ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 13 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 285

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Num
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica relativa. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche commerciali dei giornali: *Fiori d'arancio* - *Vita di vita mondana* - *Cruciverbone* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Giuochi* - *Concorsi* - *pacchi a convegnisti*.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Nazionale piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le vittoriose tappe della grande battaglia sul Carso

Nuovi vigorosi assalti completano le precedenti conquiste - Altri 1800 prigionieri

Prime battute

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

ZONA DI GUERRA, 11 ottobre.

Camminiamo su un terreno di morte, fra le catacombe della guerra, nei labirinti infidi delle reciproche difese di ieri.

Le " cagnette "

Adesso i nostri fanti sono molto più innanzi; tutto quel che si vede intorno non è che terreno di transito. La terra che fu conquistata a metro a metro, che fu tenuta per mesi e mesi quasi con le unghie e coi denti dai nostri uomini sprofondati per tutta l'altezza della persona nella roccia carsica, nell'ocra, ora è superata anche dai nostri cannoni. Prima fu dato il balzo delle fanterie, le nuove linee furono portate avanti, poi mossero a una a una anche le batterie. I pezzi più piccoli, che seguono i fanti dappresso, che s'appostano subito alle loro spalle, come cagnoli fedeli, abbaianti fra i piedi del padrone, striduli, assordanti, pieni di rabbia, senza mai requie, si spostarono i primi. Mossero in testa. Anche i nostri soldati li chiamano «le cagnette». Le loro avanzate si fanno al galoppo, di giorno e di notte, sugli affusti leggeri, con strepito di ruote, con scalpiccio di grosse parigine, tra gli schiocchi delle fruste. Si gettano per le strade, imboccano i sentieri, prendono pei campi, s'inerpicano, divallano, s'acquattano nei fossi, s'appostano dietro i muretti, talvolta rotolano, si rovesciano per rialzarsi subito, e talvolta entrano perfino nei piani terreni delle case mezzo diroccate e abbandonate. Da una finestra che ha le imposte sganasciate, dal vano di una soglia, sporgono le bocche rotonde dalla dentatura lucente, metallica, minuta. Per tutta la campagna spazia il loro abbaiare insistente, quasi di mute di cani, disseminate in ogni lato, nascoste dietro i cespugli, sotto le frasche, in specie di cuccie improvvisate, col tetto di tavole e con qualche zolla o lastrone di pietra sopra. Il pieno giorno, nella luce meridiana, giù pei valloni, sulle coste pelate, per le radure, entro le boscaglie, scoccano scintille e scintille, e per la campagna è tutto un formicolio di elettricità. A notte, da lontananze grandi, è come un tripudio, un ballo di lucciole. I grossi calibri, che hanno la portata maggiore, restano gli ultimi, avanzano più cauti, sono come il peso della guerra. Sul loro passo si regolano tutte le sorti conquiste di terreno: cui non devono più volgere un passo indietro. Sono le pietre miliari del cammino: lasciano i segni durevoli del loro passaggio, le costruzioni salde, potenti, in muratura, in cemento. E il loro fuoco esce a vampate, suscita incendi lontani, fa ribollire la terra, solleva colonne di fumo, arborescenze grigie, nere, giallastre, che coronano i monti di una vegetazione aerea, immane, fantastica. Quando quella specie di arboreo gigante scompare, resta sul luogo una gran fossa, che è il nido delle sue radici di fumo, simile agli scavi che rimangono attorno al ceppo delle grosse piante abbattute. Le fanterie avanzano in questa improvvisata foresta mortifere, piene di schianti di fulmine, di nubi di tuono, di fumo d'incendio, di rovina di pietre, di sassi, e sovente di esalazioni avvelenate. Quello che è di lontano uno spettacolo per l'occhio, strano, bizzarro, stupefacente, è, molto più avanti, un modo di vivere o di morire. Non è uno spettacolo, una scena, ma la tragedia, il dramma della guerra, l'urlo più brutale che si possa immaginare fra due eserciti a fronte, fra due popoli che si odiano, fra due nazioni che si combattono, fra due produzioni a due resistenze che rappresentano, ai momenti decisivi, i due destini, le due sorti della vittoria e della sconfitta.

Una volta, nel quadro di uno di questi bombardamenti immensamente più ridotti entrava una battaglia, si delineava il successo, prendeva un nome la storia. Oggi la guerra è titanica: non era più eserciti è diventata di popoli; non era del genio è diventata del metodo, non era dei nervi oggi paro dell'acciaio e del ferro, degli strumenti, dei mezzi. In una sola giornata non si decide ancor nulla: eppure anche oggi è in questo quadro che da una parte e dall'altra comincerà ad impostarsi il successo.

La linea avversaria è tutto un incendio

Anche sotto questo attacco di fuoco che veramente ebbe l'eguale, su questa linea del fronte, ed i cui effetti certo non furono mai prima d'ora superati, data l'asciuttezza del terreno e la crescente chiarità dell'aria — che altra volta mancarono, — il nemico cerca di ripararsi più che di rispondere. I suoi tiri sono ancora molto incerti, molto rari. Il duello dalle artiglierie non è ancora impegnato. L'ondata ininterrotta, incalzante dei nostri proiettili di ogni calibro si rovescia sulle posizioni nemiche da ieri, che fu giornata piena di serenità, e durò tutta notte, e stamane ha ripreso come sotto raffiche violente di tempesta. Dal sud di Gorizia al mare la linea avversaria è tutta incendiata. Ma il fumo e le fiamme scompongono con più furia distruggitrice al centro, tra Lokvica e Villanova. Come le tempeste di vaste estensioni hanno più forza in un punto, si condensano, si aggruppano, prendono una direzione decisa e un disegno, così da questo tumulto immenso, caotico, a poco a poco, man mano che la caligine del mattino s'alleggerisce, sorge la fisionomia nella dell'attacco, quasi il volto drammatico, la maschera della battaglia. Mentre, col ferro e col fuoco se ne scavano le linee sul passaggio, possiamo tracciarne i segni sulla carta dei luoghi. Per quel che riguarda l'azione a sud del Vippacco, la lotta viene precisando il suo scopo di attacco di tutta la prima linea nemica: per meglio dire, quegli ordini e fasci di trincee che hanno complessivamente una profondità di circa ottocento metri.

Al nord, i primi fucili austriaci sono spiantati in linea ad oriente di San Grado di Merna: fra il Santuario e le quattro case scapitozzate a la quota 123. E' un tratto di terreno sassoso, scabro, che viene su dal fiume come una groppa senza nome e senza quota: gli hanno improvvisato i nostri un nomignolo di guerra: lo chiamano Quota Pelata. Di lì, procedendo verso sud, si entra nel bosco: fra gli alberi si fronteggiano le trincee nostre e le nemiche, fino a q. 265. Poi, le prime trincee austriache scendono ad occidente di Lokvica, sbarrandoci il passo al paese, tagliano q. 300 e vanno verso Oppacchiasella, dove noi siamo. Poco fuori del paese, ad oriente, sulla strada che da Oppacchiasella porta a Kostanjevica, passa la prima difesa austriaca, la quale di lì scende, piegando verso occidente, a quota 208 nord, serpeggia fin presso il lembo più orientale del taglietto di Doberdò, donde risale alla quota 100, e cala insidiosa alle pendici di quota 111, poi alla 77, alla famosa Pietra Rossa ad oriente di Monfalcone e la quota 21, per perdersi nelle paludi del Lisert.

La seconda linea austriaca

Alla distanza di un trecento metri da questa prima linea che tra Lokvica e Oppacchiasella corre irregolare, saltuaria, spezzata, a capriccio del terreno ricco di piccoli dislivelli e di articolature, di fossati, di doline, il nemico ha lavorato a una seconda linea, che presenta forti guasti difensivi specie ad oriente del Nad Bregom e davanti ad Jamiano. I lavori non sono certo arrivati a compimento, per quanto febbrilmente condotti da più di un mese. Si tratta senza dubbio di una forte linea, ma più o meno vigorosamente improvvisata, sulla base di sapienti raccordi. Più oltre ancora abbiamo un terzo ordine di trincee, più regolare e continuo del secondo, ma non di grande efficienza. Ancora più ad oriente ci si presenterà la linea che passa per Kostanjevica e il cui tracciato si può indicare così: Vinisce, quota 484, Kostanjevica, quota 241 a oriente di Selo, poi ad occidente di Brestovica, giù fino all'Hermada, dove va a saldarsi. Questa linea di Kostanjevica, intorno alla quale non possiamo dare più minuti particolari, si presta meglio assai delle prime indicate ad una vera e propria resistenza, e su questa potrebbe essere nostro compito attuale respingere il nemico, per dare poi da quella l'assalto alla famosa linea del Comen, che mirerebbe a sbarrare — speriamo di veder presto con quanta potenzialità — l'accesso a Trieste. Perduta la quale le imperiali truppe dovrebbero pensare a difendere sulla linea del Nanos nientemeno che il terreno naturale d'invasione dell'Austria.

Se la nostra gloriosa e sanguinosa lotta iniziata sull'Isonzo, e continuata sul Carso, dovrà, come fermamente deve, assurgere ininterrottamente ad importanza sempre maggiore, con sempre crescente dotazione di mezzi, sulla estrema linea del Nanos potranno combattersi battaglie di un'importanza storica semplicemente enorme. Di fronte a una tale prospettiva, il prodursi della nostra guerra nel secondo suo anno di vita, appare come la necessità logica del suo intimo naturale processo di crescenza continua.

Prigionieri e disertori romeni

Mentre con un alto ufficiale scambiamo questi pensieri, andando fra il frastuono che ne circonda da ogni parte, sempre più vicino, sempre più intenso, vediamo giungere un gruppo di prigionieri. Hanno la consueta, ben nota, aria delle loro truppe non appena hanno varcato le nostre linee. La prima cosa che fanno è accendere la sigaretta o la pipa, e dar l'impressione che di quel che accade od accadrà nelle loro linee, hanno cessato per sempre di darsi pensiero. Per scrivere la parola che corre alle labbra, quella è gente che ormai se ne infischia. Sono truppe romene. S'era sentito dire che i romeni erano stati levati dal nostro fronte. Eccoli ancora qui. Del resto, non si capisce dove potrebbero mandarli. Contro i russi non potrebbero dare maggiore affidamento. Contro i romeni stessi sarebbe assai peggio!

Al proposito, sono in grado di fornirvi questa notizia: il 24.o battaglione di marcia che fu appunto mandato, in temporanea mancanza di meglio, sul fronte di Transilvania, passò con soldati ed ufficiali al nemico. Ora sul nostro fronte sono stati mandati altri romeni che si trovavano nientemeno che davanti a Riga: il 64.o e il 32.o che erano incorporati coi tedeschi. La resistenza di queste truppe non è mai stata molto salda. Oggi che la Romania è in guerra, i disertori e i prigionieri ci dichiarano di essere tutti disposti a disertare.

Un caporal maggiore romeno che aveva il comando di una compagnia, è passato in queste ultime ore alle nostre file, buttandosi dentro la nostra trincea. Era notte, e mentre noi stavamo per spedirlo verso le retrovie, egli pregò di attendere; altri soldati lo avrebbero imitato solo che da parte nostra si fosse lanciato in aria un razzo, come segnale di benevola attesa. Questo era il segno convenuto fra lui e i suoi subalterni. Fu lavato il razzo e subito una ventina di soldati si videro strisciare fuori dei covi, passare in mezzo ai reticolati, giungere fra i nostri. Erano appunto alcuni di quelli che vedevamo davanti a noi.

Ne traemmo preziose informazioni sugli effetti della prima giornata del nostro bombardamento. Essi furono micidiali. Nella giornata del 9, il 30.o battaglione fanteria ungherese e il 43.o romeno sono stati pressochè letteralmente distrutti. Il fuoco delle nostre bombarde sulle primissime linee, dei nostri grossi calibri su tutti gli ordini di trincee, dei nostri calibri piccoli e medi sulle vie di transito, è stato terrificante, e la sua intensità viene crescendo. Si tratta di centinaia di migliaia di proiettili che cadono come una pioggia, giorno e notte. In attesa di questo uragano, il nemico ha modificato certi particolari delle sue difese: abolita ogni superstruttura, ogni mascherone che cadendo potrebbe seppellire i difensori: per tutto dove hanno potuto gli austriaci si sono nascosti in fossati senza spalliere, da cui sporgono a fior di terra le bocche delle mitragliatrici: sono anche annidati di reticolati molto folti, che in certo senso offrono minore presa al nuovo, distruggitore delle bombarde. Ma sono modificazioni di dettaglio, che non muteranno l'esito della lotta. Sembra anche che in molti punti agli ufficiali sia già stato dato l'ordine di ritirarsi, lasciando solo gli uomini di truppa nel luogo del loro tormento e sacrificio. Quanto sia di vero in queste notizie saremo in grado fra breve di appurare. Ora lo spettacolo della lotta grandiosa, solenne, di rigrende; e le prime notizie che ci giungono richiamano la nostra più viva e febbrile attenzione.

Sono le quattro del pomeriggio. Da qualche minuto le nostre fanterie hanno avuto l'ordine di uscire. Nel abbiamo i cannocchiali puntati e le vediamo avanzare.

L. A. Ch.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 12.

In Valle Adige efficaci tiri delle nostre artiglierie contro depositi militari nei giardini di Rovereto e contro la stazione ferroviaria di Calliano. Un tentativo di attacco nemico alle nostre posizioni in Vallarsa fu subito respinto. Sulle pendici settentrionali del Monte Pasubio nuovi contrattacchi nemici furono dalle nostre truppe nettamente ricacciati. Infliggemmo all'avversario gravissime perdite e ci impadronimmo di un cannone e di molte armi e munizioni. Sull'altopiano di Asiago, arditi nostri nuclei irruppero nei trinceramenti nemici di Casera Zebio sconvolgendoli. Indi ritornarono alle proprie linee.

Alla testata del Vanoi, la sera del 10, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario lanciò quattro successivi attacchi di crescente violenza contro le nostre nuove posizioni di Buza Alta. Bersaglieri e alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico. Indi lo contrattaccarono alla baionetta mettendolo in fuga e prendendogli 37 prigionieri.

Lungo la fronte Giulia attività dell'artiglieria, ostacolata al mattino da fitta nebbia. Con truppe fresche, il nemico lanciò insistenti attacchi nei tratti più importanti della linea da noi espugnata ad oriente della Vertoibizza e sul Carso. Investito da raffiche di fuochi aggiustati, fu ogni volta respinto con ingentissime perdite. Nel pomeriggio le nostre fanterie, con nuovi vigorosi assalti, allargarono e completarono le conquiste del giorno innanzi, specialmente in corrispondenza di Sober (Gorizia), delle alture di quota 343 e 144 e ad est del villaggio di Novavilla, sul Carso. Presero altri 1771 prigionieri, dei quali 35 ufficiali. Complessivamente sulla fronte Giulia, dal 6 agosto ad oggi, prendemmo 30.881 prigionieri, dei quali 728 ufficiali.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe sull'altopiano di Asiago; nessun danno. Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento delle posizioni nemiche di Col Santo (Valle d'Adige), ritornando incolume nella linea.

CADORNA.

Il valore della nostra vittoria

messo in rilievo in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

«Nell'ora in cui il mondo intero ha gli occhi volti alle frontiere tra la Transilvania e la Dobrugia, ed in cui la ritirata romena attraverso i Carpazi provoca presso le Potenze alleate una legittima emozione, la vittoria italiana non può mancare di aver avuto sulle operazioni in corso una enorme ripercussione. Chi non vede difatti che gli austriaci (i quali per ostacolare lo sviluppo dei progressi romeni in Transilvania avevano verosimilmente sguarnito il loro fronte delle Alpi) si troveranno ora costretti ad irrobustire le loro linee lungo la frontiera italiana? La vittoria di Cadorna rappresenta uno dei fattori determinanti la rottura dell'equilibrio, che non può mancare di prodursi a breve scadenza a nostro favore». Questo del *Gaulois* è il più caloroso tra i commenti che la vittoria italiana, conosciuta qui tardi ieri sera, ispira ai giornali parigini. Si spiega anche benissimo perchè stamattina il comunicato Cadorna abbia con gran lusso di titoli doppiertito il posto d'onore. La generalità dei critici rimette in luce le difficoltà naturali del Carso, perchè la nuova prova del valore italiano possa essere ben misurata. «La conquista del Carso — scrive il *Matin* — è una delle più dure imprese che il siano offerte mai ad eserciti combattenti durante questa guerra. L'altipiano, che si eleva ad oriente dell'Isonzo, è una barriera formidabile opposta ad ogni offensiva. La grande vittoria ottenuta dai nostri Alleati ieri corona un lungo lavoro di organizzazione di più di tre mesi. L'operazione è una vera offensiva generale volontariamente ripartita su gran numero di punti, in modo da vietare al nemico il rinforzo di un settore a spese degli altri. Cosicchè — conclude il giornale — questa prima vittoria sarà feconda di conseguenze. Già i principali ostacoli del Carso sono sormontati».

Questa opinione si ritrova sotto la penna del critico del *Petit Parisien*, pel quale «i vantaggi specialissimi che quella regione di caverne e di rocce offriva ai difensori non si ripresenteranno più oltre. Giungerà il momento in cui le truppe del generale Boerevitch dovranno affrontare quasi allo scoperto, in campagna rasa, l'artiglieria del Duca d'Aosta». Vi dirò, tra parentesi, che il ritratto del Duca d'Aosta orna le colonne di molti quotidiani. Il gran numero di prigionieri catturati fornisce al *Petit Journal* un elemento di piena intuizione dell'importanza della vittoria. «Certo il nemico dispone ancora dietro le linee di trincee potentemente organizzate, ma il colpo ricevuto è già sensibile. Le operazioni ulteriori potrebbero renderlo più grave».

Il *Figaro* si conforta al pensiero che l'unità d'azione del fronte unico degli Alleati trarrà dalla vittoria italiana nuovamente provata. «Non impunemente l'Austria ha sguarnito i suoi fronti per costituire gli eserciti destinati ad operare contro la Romania. Il sanguinoso scacco subito questa una volta di più l'incateneranno forse definitivamente agli Alleati su tutti i punti».

Questo infine è anche il punto di vista in cui si colloca Henry Bidou nel *Journal* per cui si coglie Cadorna abbia con gran lusso di titoli doppiertito il posto d'onore. «E' veramente interessante che gli austriaci, nel momento in cui sono costretti ai massimi sforzi contro i romeni ed i russi, siano avvinghiati con estrema energia sul fronte italiano. Il desiderio dell'unità delle operazioni così è risolto. E' difficile pensare che nello sturmato dei 10 gli austriaci abbiano perduto un numero di combattenti inferiore ad una Divisione. Per un nemico le cui risorse di uomini sono limitatissime, questa distruzione è estremamente sensibile».

D. R.

Una dimostrazione all'Italia a Bordeaux

Bordeaux, 12, sera.

Ieri sera ha avuto luogo al Teatro Municipale una serata di gala a beneficio delle opere di guerra. La Musica della Guardia Reale suonò successivamente l'inno serbo e la Marsigliese. Essendo stata annunciata la nuova vittoria italiana, è stato suonato l'inno italiano, fra calorose acclamazioni. (*Stefani*).

Il colpo italiano

e la situazione romena

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

La vittoriosa offensiva italiana sul Carso viene salutata qui con particolare gioia anche per le ripercussioni che potrà esercitare sulle operazioni tedesche contro la Romania. Questa sollevano qui una ondata che le ultime notizie tendono a scemare ma che furono rese così notevole da echeggiare anche ai Comuni come fece ieri sera per bocca di Carson. Ora il nuovo colpo di Cadorna suscita buone speranze: «Questo splendido successo delle armi italiane — scrive il *Daily Chronicle* — arriva molto opportuno in vista della rinnovata resistenza che il nemico sta opponendo alla Russia e alla Romania». Anche il *Times* riconosce che: «Il valoroso esercito italiano ha reso ieri alla Romania una assistenza che compenserà ad arrestare il flusso di rinforzi nemici in Transilvania». Circa la posizione romena in quel teatro Stanley Washburn telegrafa al *Times* che nella zona a nord di Brasso i romeni tengono posizioni gagliarde ed occupano dovunque una forte posta contro i quali Falkenhayn tenterà indubbiamente un disperato colpo. Questo però — secondo Washburn — non verrà immediatamente, lo genero però, egli si astiene da giudizi dicendo essere giusto sul fronte romeno da soli sei giorni.

M. P.

Mons. Valfrè di Bonzo

recherebbe a Francesco Giuseppe una lettera del Papa

Roma, 12, sera.

Il nuovo Nunzio a Vienna, mons. Valfrè di Bonzo, oltre alle credenziali, sarà latore secondo quanto si dice in alcuni circoli vaticani, di una lettera autografa di Benedetto XV per l'Imperatore d'Austria.

Il valore delle conquiste

(Da un nostro inviato speciale al fronte)

Da un osservatorio, sul Carso. 10 ottobre.

L'angosciato dolorante dell'attesa che snerva e rode, il nuovo balzo in avanti è stato compiuto: l'offensiva italiana ridiviampa, tra l'inferno delle cannonate, della fucileria e della mitraglia, nella conca goriziana, lungo le pinnate della Vertoibizza e del Vippacco, tra le rosse caverne e gli oscuri avvallamenti del Carso, fino alla rocca di Monfalcone, fino ai terrani paludosi, che stendono innanzi a Duino un tappeto di insidie. La turba grigio-verde, immensa, vibrante d'ardimento e di giovinezza, si è lanciata come un sol uomo, nello stesso minuto, dalla contoria linea di trincee, a cui s'era fermata nella precedente offensiva, ed è andata avanti, impetuosa e magnifica, tra macerie e cadaveri, sotto la grandine, per tutti i sentieri insanguinati che la conducevano sulla grande via di Trieste.

Mentre raccolgo i miei appunti al vento freddo della sera, sulla cima dominatrice donde ho assistito alla battaglia, la luna — una luna di guerra, ove mi sembra d'intravedere riflessi di porpora — illumina il Carso in fiamme come un enorme riflettore, che sia stato acceso insieme dai due eserciti decisi a continuare la lotta per tutta la notte, per tutto il giorno successivo forse, senza riposo, sino alla fine.

A pochi passi da me, il Duca d'Aosta, la cui alta figura spicca nera e diritta, sulla vetta, nel candore lunare, impartisce fra un gruppo d'ufficiali superiori gli ultimi ordini perchè la vittoriosa giornata abbia nella notte un degno corollario. Da molti metri d'altezza giunge sino a noi il rombo d'un motore: è un aeroplano nemico, che viaggia nel cielo notturno. Cannoni anti-aerei, appostati chissà dove, nell'ombra, prendon di mira il punto, in cui si sente il motore, e accendono in cielo, coi loro sbrapnel, costellazioni di lampi. E tutto il Carso, tutto il vasto paesaggio di guerra e di morte, che si abbraccia di quasso, brucia, trema, rimbomba nella febbre della battaglia interminabile. Ma i razzi luminosi, biggii, che salgono in aria e poi ricadono con molta eleganza ad indicare la linea nemica, si fanno sempre più piccini, sempre meno splendenti: segno che la linea s'allontana ed il nostro fronte avanza. E il tramestio della mitraglia e lo scricchiolio crepitante della fucileria, assai sensibili nei brevissimi intervalli delle cannonate, diventan più fievoli nella distanza che cresce, assumono il sordo rumore di vaghi brontolii.

Dunque i risultati sono buoni, dunque si vince e si guadagna terreno, dunque la tenace rabbiosa resistenza austriaca è ancora una volta superata. I nomi di posizioni e di paesi, cui fino a ieri accoglievano laggettivo di austriaci, e che ci indicavano capisaldi nemici, si ingioiellano da oggi di un nuovo smagliante aggettivo: «italiani!» Le notizie che ho trasmesso telegraficamente sul fascicolo parlano di salde e fruttuose conquiste: dicono che sono nostre le posizioni ad est della Vertoibizza, forti trinceramenti e il fortino triangolare ad est di Oppacchiasella, Nova Vas, le alture intorno alla 144 e nei pressi, alcune altre quote alle quali adirati avamposti nemici rodevano la base.

La grande avanzata simultanea su tutto il fronte, mirabilmente ideata, matematicamente condotta, ha dunque avuto fortuna. E' proceduta senza una interruzione, senza uno strappo, senza una perdita di contatto. La prima linea nemica, che si giovava fortemente della sua irregolarità, è quasi tutta sfondata, la seconda è intaccata, la terza più munita e più robusta, quella che comprende Costanjevica — la capitale carsica — subisce i primi avvisi della nostra minaccia. Il nostro esercito dell'Isonzo, ormai veramente grande, potente e munito, nella piena efficienza dei suoi mezzi, ha dato al nemico nella giornata d'oggi un colpo di maxza, il segno del quale non facilmente si cancellerà. E tracciamo ora una prima cronaca riassuntiva della indimenticabile giornata.

Il terribile preludio.

Il colossale bombardamento, che vi ho descritto ieri «era stata l'ouverture». Se fu possibile vagamente riprodurre l'impressione di quello spettacolo fantastico, mi sento incapace, col puro sussidio del vocabolario, di far comprendere al lettore che cosa sia stato, nei suoi momenti culminanti, il bombardamento d'oggi, durante gli ultimi preparativi, stamane, e durante l'avanzata della fanteria, nel pomeriggio. Vi furono istanti in cui l'intensità e il rapido succedersi degli scoppi, parevan corrispondere al picchiare vertiginoso di una mano gigantesca sopra una macchina dattilografica di adeguate proporzioni.

Si può dire che fin da ieri sera gran parte delle opere solidissime, che formavano lo sbarramento della prima linea nemica, non esistevano più. Le martellate schiaccianti delle granate italiane, avevano flagellato il tortuoso intrico delle trincee, il labirinto dei camminamenti, le caverne naturali e i nascondigli delle doline. In piedi non era rimasto nulla. Tutto — persino i ripari di roccia — era crollato, distrutto, irrimediabilmente perduto. Una gran nube di polvere rossastra si era levata, in mezzo agli incendi, a indicare che grossi cumuli di macerie frantumate giacevano ormai in luogo dei trinceramenti nemici. Rimanevano i reticolati, più avanti, i reticolati che in alcuni punti quasi arrivano i nostri ripari, ma a quelli avrebbero pensato, stamane, le bombarde.

Questa notte intanto il nemico, o, per meglio dire, gli avamposti del nemico, ravvolti dallo stato di inebetimento in cui la grandine diurna li aveva gettati, tentarono di rifare in furia quanto noi avevamo disfatto. E' sempre stata una misteriosa arte delle truppe austriache quella di saper rimediare anche provvisoriamente nella notte ai danni di un bombardamento riedificando coi ripari distrutti, nuovi ricoveri colla massima rapidità. Ma questa volta tutto era previsto e persino la luna ci favorì. Se, caduto il giorno, l'azione dell'artiglieria illanguidì e i grossi calibri tacquero per riprendere la parola coll'alba, le batterie da campagna funzionarono anche dal crepuscolo della sera a quello del mattino. Il loro tiro di interdizione fu efficacissimo perchè, come oggi si potè constatare, i tenaci nemici si rialzare le difese caddero completamente. In qualche punto, isolato, qualche compagnia di *kaiserjagers* potè scavarsi le proprie buche, collocarsi qualche mitragliatrice, dietro al quale porsi in agguato; ma furono casi rari e innocui, che non valsero a ritenere l'impeto della nostra offensiva.

Le bombarde all'opera.

All'alba di questa mattina, un'alba serena, che preludeva ad una bella giornata, malgrado i vapori d'una nebbia violetta gravanti sul Vallone, sulle doline, sulla infossatura tra il Nad Logem e il Veliki Kribak, sui laghetti di Doberdò e di Piera Rossa, su tutto il fronte ove si sarebbe pronunciato l'attacco, entrarono in scena le bombarde. Come in tutte le altre mosse di questa avanzata dagli ingranaggi perfetti, anche per le bombarde si fu la simultaneità. I bombardieri, fermi accanto ai loro goffi bestioni neri, attesero un ordine, che venne col telefonini da campo contemporaneo in tutti i comandi funzionanti.

E allora, all'improvviso, per tutto il fronte lungo e bizzarro, dal sud di Gorizia alla quota 144 di Monfalcone, colpi sordi, secchi, cupi come tonfi scossero l'aria. Le bombarde saltarono alte, quasi volteggiando, nella loro traiettoria curiosa e poi ricaddero terribili a destinazione. Ne seguì un inferno. I reticolati austriaci, che una volta i tubi di gelatina non riuscivano a smuovere, furono divelti, sradicati, squarciati. Ampi varchi si aprirono tra quei groviglii che parevano inestricabili, e la strada alle fanterie fu preparata.

Mentre ciò avveniva in prima linea, i grossi e medi calibri, dopo il riposo notturno, ripresero la loro orchestra tremenda, ricominciarono a battere i ripari posteriori della prima, insieme alla seconda e alla terza linea, per essere sicuri che — malgrado i tiri d'interdizione dei pezzi da campagna — nessuna nuova difesa fosse sorta nella notte. Così, per qualche ora, artiglierie d'ogni genere e bombarde d'accordo, cioè in un disaccordo di suoni da mettere orrore, spazzarono tutto il fronte nemico, se ancora in esso vi fosse stato qualcosa da spazzare.

Le avanguardie.

Alle dieci il fuoco delle bombarde cessò e continuò invece quello delle grosse artiglierie, che gettarono l'arco ferrato dei loro proiettili, in alto, a protezione dei soldati, che avrebbero dovuto passare. Alle «dieci e trenta, sotto l'egida di quella volta paurosa e magnifica, con una stupefacente precisione d'orario, furono mandate avanti le pattuglie. Le nebbie del Carso e del Vippacco erano sfumate via lentamente, e il sole raggiava sulle ardite avanguardie dell'esercito d'Italia. Oltrepassati di corsa i tratti di terreno neutro, le pattuglie, precedute dai loro giovani ufficiali, piombano nei varchi aperti dalle bombarde, tra i reticolati sconvolti, procedono innanzi sicure, fra le buche ove del sangue, di recente versato, si congula, e i cumuli di rottami, tra cui si vedono di qua e di là sbucare brandelli di membra umane, scavalcano cadaveri e cadaveri — sono informato che questi sommano a parecchie migliaia, che vere stragi sono state compiute dalle granate e dalle bombarde italiane nel campo nemico — incontrano a tratti qualche soldato superstite, cogli occhi sbarrati, inebetito, sbalordito, pazzo di terrore, che leva le braccia stecchite e tremanti e si consegna prigioniero, constatano che il passaggio c'è, che la via alle fanterie è tracciata. Dove sono le avanguardie austriache? In seconda linea forse? Chissà. Per alcune centinaia di metri le pattuglie esploranti procedono senza incontrare nessuno, all'infuori di quelli che si consegnano prigionieri, all'infuori dei cadaveri irriconoscibili, confusamente ammonticchiati. Soltanto l'artiglieria nemica, quella di grossa portata, controbatte, ora, la nostra, ma non con la foga irruente alla quale ci aveva altre volte abituati, bensì con una certa qual lentezza studiata, che sembrava volesse farci comprendere come non ritenesse essere giunto il momento d'agire. E così tutta la vasta estensione del campo nemico, sui cocuzzoli e nelle valli, lungo i fiumi ed i torrenti, pare deserta. Si direbbe che noi facciamo la guerra contro il vuoto. Ce ne dovremo accorgere poi. Tra il mezzogiorno e il tocco, terminate le esplorazioni, le pattuglie fanno ritorno alle trincee colla buona novella che la strada è libera, e con parecchie decine di prigionieri, che non sanno dir nulla tanto sono affamati, addormentati ed istupiditi. L'istante agognato è giunto; un fremito passa per tutte le linee, palpitano i fili dei telefoni e cento staffette in motocicletta corrono su tutti gli stradali....

Le fanterie all'assalto

Passano due ore, che sembran due secoli. E nel frattempo le artiglierie grosse, medie, piccine, di tutti i calibri suscitano ancora una volta l'uragano nell'aria e il terremoto nel suolo, uragano e terremoto che, coi devuti spostamenti per evitare di colpire le nostre truppe in marcia, continuarono con un «crescendo» fantastico per tutta la giornata e si prolungarono anche più tardi.

Alle 15,30, con esattezza anche più meravigliosa, dai grossi nuclei di truppe che agiscono nel settore di Gorizia, in quello del Vippacco e sul Nad Logem, nel cuore del Carso, con centro ad Oppacchiasella, sulle quote del Carso meridionale le brigate di fanteria balzano dalle trincee al grido beneaugurante di «Savoia!», e si portano avanti. Nello stesso tempo l'artiglieria nemica unisce il suo concerto a quello della italiana. Ma le nostre brigate, con entusiasmo pari alle inenarrabili sofferenze nervose dell'attesa, vanno avanti di corsa, oltrepassano in vari punti sulle tavole la Vertoibica, si precipitano nel gomito del Vippacco verso Pristanti, semi distrutta, calan giù velocissime dalla cima di San Grado, risalgono aggrappandosi agli arbusti, sulle pendici contrastate della «Quota Pelata», si arrampicano dal Nad Logem verso il Veliki Kribak, il colle formidabile, che il nemico ha quasi trasformato in un'unica grandissima trincea, si scagliano dai campi oltre Oppacchiasella, sulla «dolina della vigna» e verso Loquiza, irrompono contro Nova Vas, e dalle 144 urlano contro i difensori antistanti.

Dal Vippacco a Nova Vas

Dalle 15 alle 16 è tutta una serie di combattimenti vittoriosi e di belle conquiste. Il nemico, che ha riservato il suo fuoco per il momento della avanzata, si affanna con a tempestare di schrapnel le colonne attaccanti e di grosse granate i rincalzi e le retrovie. Ma i cannoni italiani sembrano aver

triplicato la loro potenzialità ed è una tempesta spaventevole, che così scaraventano sulle seconde linee austriache. Ciò disturba grandemente il nemico, e reca alle sue fanterie che hanno iniziato la difesa, perdite innumerevoli. Malgrado il contrasto, i nostri avanzano con ardore singolare. Quanto più essi si accostano ai nuovi ripari nemici, tanto più la fucileria e la mitraglia li investono colle loro sferzate. Gli austriaci, dopo il silenzio voluto delle ore precedenti, sono scattati alla difesa con rabbia furente. E tuttavia — malgrado in molti punti vi siano periodi di incertezza angosciosa — la marcia continua, e le grosse artiglierie — indice bellissimo — sono costrette ad allungare il tiro, prima di ottocento, poi di mille, poi di mille duecento metri.

Intanto all'osservatorio giungono la lieta novella. Alle 16, dopo asciutto combattimento, è stata occupata quasi tutta la prima linea dal Vippacco — dove i nostri hanno preso quattrocento prigionieri, compresi alcuni ufficiali — alla quota 208. Quasi alla stessa ora, mentre zuffe sanguinose e violente impegnano i battaglioni lanciatisi sul Veliki Kribak, cadono il fortino triangolare ad est di Oppacchiasella e le alture vicine, e valorosi ripartì, avanzatisi nel cuore del Carso, conquistano e oltrepassano le famose trincee sulla strada Oppacchiasella-Loquiza, che il nemico aveva costruito con ogni comodità fin dall'inverno 1915, e danno l'assalto alle povere case di Loquiza, mezzo scoperchiate dagli scoppi delle granate. Qui cadono in nostro potere alcune migliaia di prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali. Si sono gettati tra le nostre truppe, colle mani in alto, terrorizzati, e si sono lasciati cadere al suolo affranti dalla stanchezza, masticando una parola tedesca che vuol dire: « Basta! ».

Altre notizie arrivano, confortanti. Alle 16,30 le truppe di una Divisione hanno oltrepassato Nova Vas. Sull'ala sinistra siamo arrivati ad un punto avanzato della strada di Vertoiba, sulla destra l'avanzata, pur faticosa, procede. Sono le 18, e i tiri delle artiglierie si sono allungati al punto che i fumi degli scoppi non si vedono quasi più. E mentre le operazioni di allungamento procedono, un ordine cala, sul filo del telefono, nei nascondigli delle batterie: « Portare il tiro alla massima efficienza ». Ciò significa che la fine della giornata non vuol dire la fine della battaglia, e che le ammirevoli fanterie d'Italia proseguono la loro coraggiosa marcia in avanti, instancabilmente.

GIOVANNI DORVETTO.

Sul fronte romeno

Vidin bombardata dai romeni

Bucarest, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord-ovest: *A Tarlang (Tatrang) respingemmo facilmente un attacco nemico. Ad Ozanez nella valle del Temes le nostre truppe occuparono posizioni a nord di Predeal. A Moccin, a nord-est di Giudala respingemmo un attacco nemico infliggendogli sanguinose perdite. Ai Colzani e sulle alture ad est e ad ovest di questa località azioni di artiglieria. Progredimmo sulle alture ad est di Jiul. Ad ovest di Jiul arrestammo un attacco nemico proveniente dalla parte del campo di Bagu.*

Fronte di Oreova: *Duello d'artiglieria.*

Fronte sud: *Le nostre artiglierie bombardò Vidin, ove provocò gravi incendi. Sul resto del fronte del Danubio duello di artiglieria.*

In Dobrugia niente da segnalare. Attacchi aerei. Aeroplani nemici lanciarono bombe su Costanza e sulle città delle rive del Danubio.

Rapida avanzata in Dobrugia

Londra, 12, sera.

La Morning Post ha da Pietrogrado: I russo-romeni avanzano rapidamente nella Dobrugia respingendo il nemico. I bulgari hanno subito grandi perdite trovandosi in località esposte al bombardamento dall'altra riva del Danubio. I romeni, aiutati da monitori russi, dominano il Danubio. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 11, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Sul fronte meridionale della Transilvania nessun avvenimento particolare. Presso Hermannstadt respingiamo il nemico dalla regione di frontiera. Occupammo Honigoreda. Nei monti Guerony il nemico continua la resistenza. Un attacco russo fu respinto a nord di Kirlibaba.*

Mangalia cannoneggiata

Basilea, 12, sera.

Un comunicato bulgaro dice:

Fronte romeno: *Sul Danubio, presso Vidin, debole attività d'artiglieria. In Dobrugia, ad ovest della ferrovia Dobrudscha-Medjidie, calma. Ad est di questa ferrovia debole fuoco d'artiglieria. Sul litorale del Mar Nero, una controtorpediniera nemica bombardò Mangalia.*

Esplosivi e veleni

scoperti alla Legazione tedesca a Bucarest

Bucarest, 12, notte.

Casse piene di potenti esplosivi e di fiale con microbi infettivi sono state scoperte nel giardino della Legazione tedesca. Tale scoperta ha prodotto impressione.

Il generale Averesco sostituito

Londra, 12, notte.

Il Daily Mail *ha da Bucarest: Il generale Averescu, comandante in capo dell'esercito del Sud, è stato nominato comandante della seconda Armata e sostituito dal generale Thrisescu.* (Ag. Stefani).

La situazione romena variamente considerata a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 11.15.

Marcel Hutin, nel suo articolo quotidiano di informazioni che dedica sul *Echo de Paris* le notizie una nota ottimistica sulla Rumenia.

« Il grande operazione — egli dice — si sviluppa secondo un metodo di guerra. I romeni si fortificano sulle loro nuove linee ed i tedeschi, russi affluiscono ». Il nemico, non dubita perciò che Falkenhayn — Malgrado trovino nelle forze russe comandate da Brussiloff e cooperanti con gli eserciti romeni del sud da Averescu, una diga che non superano. La situazione, invece, appare subito peggiorata a Gustavo Herve che, interpretando l'intenzione della generalità dei critici militari, crede le forze tedesche in Rumenia scarse e ad attribuire i successi di Falkenhayn nella Transilvania alla facilità del compito che consiste a trasportare rapidamente per ferrovia i rinforzi continentali, scrive: « La verità è che Falkenhayn possiede un grande esercito e che, se ben, che l'interessamento della Turchia a scacciare dalla Dobrugia, ha un altro grande esercito, il quale accresce tutti i giorni. La verità è che esiste un altro grande esercito bulgaro e austro-tedesco al sud del Danubio, dal lato di Orsova. Nel punto ove i Romeni erano di formare il fronte tra Danubio e la Serbia per seguire la frontiera naturale. Il nemico e la Bulgaria, un altro importante esercito nemico tedesco è in via di formazione sull'altra frontiera. Quest'ultimo esercito di cui nessuno parla e che gli aeroplani, forse non hanno scoperto come non avevano scoperto l'esercito austro-tedesco che schiacciò la Serbia, non si vedrà « vederlo spuntare ». In somma per Hervé è più che mai certo che gli austro-tedeschi stanno per gettare un milione di uomini sulla Rumania.

D. R.

Sul fronte macedone

Le controffensive bulgare infrante dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 11.

La giornata di mercoledì è stata caratterizzata, sul centro del fronte, dall'inizio dell'offensiva. Questa è cominciata magnificamente. Le truppe assalitrici si impadronirono di tutte le alture ad ovest di Guerguelì, città serba situata in prossimità della frontiera greco-serba. Guerguelì è collegata a Salonicco colla ferrovia e con una strada e si trova a 18 chilometri a sud-ovest del lago Doiran. L'offensiva continua in eccellenti condizioni e si riafferma la nuova avanzata realizzata in quel settore. I bulgari debbono ora far fronte agli attacchi di tutti gli eserciti alleati sul fronte di Cerna e su quelli del Vardar e dello Struma. Sulla Cerna il nemico tenta ad ogni costo di impedire l'avanzata degli alleati e di salvare Monastir ed ha impegnato nella mattinata di ieri truppe fresche in gran numero. La lotta è particolarmente aspra ma i serbi respinsero tutti i contrattacchi e sono decisi a trionfare dell'accanita resistenza dei loro avversari. Le truppe britanniche sfruttano i successi già ottenuti. Esse hanno oltrepassata la ferrovia Serès-Demir Hissar-Rupel, a nord-ovest di Topalova, e si sono avanzate sino alla città di Prosenik, impadronendosene dopo breve lotta. La ferrovia della regione dal sud di Kalendra alla regione al nord di Prosenik e in loro mani e traboccano perciò dal sud di Barakli e Djena ove i bulgari sembrano decisi ad opporre viva resistenza. Ma è probabile che saranno indotti a sgombrare Barakli se gli inglesi, come c'è ragione di credere, marceranno nella direzione di Seniak o al nord-est di Prosenik, in direzione di Serès le operazioni continuano felicemente per gli alleati. Riassumendo, la situazione è eccellente su tutto l'insieme del fronte di Salonicco.

Gli ultimi avvenimenti

Parigi, 12, sera.

Ecco la cronaca esatta degli avvenimenti sul fronte d'Oriente dal 1.o al 10 ottobre: L'offensiva dell'esercito d'Oriente ha proseguito durante questo periodo in un modo assai brillante. All'ala sinistra dal Kaimatchalan al lago Prespa, il periodo dal 21 al 30 settembre, era stato segnato da reazioni vivissime nemiche dopo la presa di Florina. Dal 1.o al 3 ottobre, le forze alleate hanno finito di infrangere le controffensive bulgare; combattimenti particolarmente accaniti furono impegnati dalle truppe serbe sulle alture del Kaimatchalan e della Starkov Grob. Una nuova batteria bulgara venne catturata dai nostri alleati durante quei combattimenti. Il 3, i bulgari erano sconfitti e sconvolti e si ritiravano sulla Bielavoda, sulla riva sinistra della Cerna e sui monti Baba. Le forze alleate, incalzando le retroguardie nemiche, raggiungevano il 5 Petalino, Dobrovani, Kenali, Negocani. Intanto, i bulgari si trinceravano e tentavano una nuova resistenza sui fronte delle alture di Dobropolje, sulla riva destra della Cerna, a Nezilli, Kisovo, Germanrembi. Dal 5 al 9, vivaci azioni di artiglieria e fanteria furono impegnate su quel fronte. Il 9 le forze serbe erano padrone della sommità di Dobropolje e raggiungevano la vallata della Biela Voda. Dopo di avere forzato il passaggio della Cerna ed espugnato Shocinir le forze russo-francesi si impadronirono di Kisovo e di Germanrembi. La battaglia continua. Al centro, dal Vardar allo Struma, non vi furono operazioni importanti. All'ala destra, sulla riva sinistra dello Struma, l'offensiva delle forze britanniche si svolse con successo. Esse espugnarono Jenikoi. Il 8 ottobre, respinsero violenti contrattacchi e dopo un vivace combattimento a Nocilje, occuparono la riva sinistra dello Struma fino all'altezza di Hatnatar. L'esercito di Oriente ha fatto, dal 1.o al 10 ottobre, 2616 prigionieri. (Stefani).

2616 prigionieri in dieci giorni

Parigi, 12, mattino.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: All'ala destra forze britanniche passarono la ferrovia e occuparono Prosenik. Al centro e impadronimmo delle prime linee nemiche sulle colline ad ovest di Gheugheli. All'ala sinistra l'esercito bulgaro ricevette rinforzi e oppone una disperata resistenza alle truppe serbe. L'esercito alleato d'Oriente fece dal 1.o al 10 di ottobre 2616 prigionieri.

I serbi continuano ad avanzare

Corfù, 12, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 10 dice: Continuiamo ad avanzare nella regione di Dobropolje e sulla riva sinistra della Cerna. Prendemmo cinquanta prigionieri.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 12, sera.

Il comunicato ufficiale dell'esercito bulgaro dice: Sul fronte macedone, tra il lago Prespa e la Cerna, debole attività di artiglieria. Nell'ansello della Cerna fuoco consueto di artiglieria, più violento ad intervalli a nord e a nord-est di Skocivir. Occupammo il villaggio di Brod e respingemmo parecchi attacchi notturni. Sulle pendici delle Nidje respingemmo due compagnie nemiche che tentavano di avanzare ad ovest del Dobropolje. Nella valle della Mohlcanitza attività continua dell'artiglieria e di mine. Ad ovest del Vardar, debole fuoco di artiglieria e scambi tra distaccamenti avanzati. Ad ovest del Vardar e ai piedi del Voivatza cannoneggiamenti isolati. Sul fronte della Struma piccoli combattimenti di pattuglie. Sul litorale del Mare Egeo incrociatori nemici cannoneggiarono le alture al nord di Cavala.

Seres fortemente tenuta

dai bulgaro-tedeschi

Londra, 12, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito a Salonicco dice: Sul fronte della Struma, spazzando il paese fino nelle vicinanze di Serès, le nostre truppe a cavallo trovarono la città fortemente occupata dal nemico. Sul fronte di Doiran facemmo raids nelle trincee nemiche. Nella notte del 10 scacciammo il nemico da due posti avanzati e prendemmo alcuni prigionieri bulgari e tedeschi.

La battaglia della Somme

Gravissime perdite tedesche constatate dai francesi

Parigi, 12, mattino.

La consueta Nota ufficiosa del mattino reca: Dopo gli importanti guadagni riportati ieri l'altro dalle truppe francesi a sud della Somme, la giornata è stata consacrata a consolidare le posizioni conquistate, le quali sono state perfino estese su alcuni punti dai granatieri. I tedeschi hanno reagito soprattutto con un violento bombardamento da Morval sino a Chaulnes, in vicinanza di questa ultima città, il cui possesso è per loro particolarmente prezioso. Essi hanno tentato per due volte di cacciarsi dal bosco che avevamo ieri l'altro occupato, ma i tentativi sono falliti successivamente dopo un ardente corpo a corpo. Sul limite del bosco di Saint-Pierre Waast i combattimenti a colpi di granate impegnati ieri l'altro dal nemico, non hanno ottenuto maggior successo. Ciò conferma che la brillante operazione di ieri l'altro è stata eseguita molto rapidamente, così che sono stati presi 1700 prigionieri. L'azione di ieri l'altro ha presentato le stesse caratteristiche di quella del 7 corrente a nord della Somme. Avevamo da fare con due Divisioni tedesche la 41.a di riserva e la 23.a sassone, giunte di fresco sul terreno e che erano state mischiate alle altre unità. Questo frammischiamento di unità ci fu favorevole, tanto più che il nemico, secondo quanto hanno confessato i primi prigionieri interrogati, non si attendeva un attacco così potente nel sud della Somme. Le nostre truppe progredendo hanno constatato che i tedeschi subirono terribili perdite. Un capitano ha affermato che egli e cinque soldati erano i soli superstiti della sua compagnia. Due reggimenti della 41.a divisione collocati sulla prima linea fornirono ciascuno 500 prigionieri. Questa divisione aveva già combattuto sul fronte della Somme e vi era ritornata recentemente. Questa volta il suo morale dovette risentirne gli effetti. I tedeschi devono del resto riconoscere il loro insuccesso nei loro bollettini; questa franchezza inattesa presso l'avversario, dopo le inesattezze degli ultimi comunicati, prova che il nemico ha abbandonato le speranze di difendere il terreno perduto. (Ag. Stefani).

Mucchi di cadaveri

Parigi, 12, notte.

Informazioni supplementari sulle operazioni di martedì dimostrano l'eccellenza dei risultati ottenuti e l'estrema gravità delle perdite inflitte ai tedeschi, specialmente dall'artiglieria. Il nemico ha lasciato mucchi di cadaveri. Ad esempio, di una compagnia, soltanto un capitano e cinque uomini sono sopravvissuti. Tra Berny e Vermandovillers gli obbiettivi sono stati raggiunti in quaranta minuti ed in parecchi punti al canto della Marsigliese. Alcuni elementi francesi oltrepassarono i margini di Ablencourt, riconducendo prigionieri di una compagnia tedesca. La lotta per il logoramento degli effettivi nemici continua sulla Somme, dando i risultati sperati, mercè soprattutto l'opera impareggiabile dell'artiglieria. La cifra dei prigionieri che raggiunge i 1700 sopra un fronte di cinque chilometri mostra sotto questo punto di vista l'importanza del successo ottenuto. D'altronde i tedeschi riconoscono la disfatta. Il loro comunicato prezioso, con una certa disinvoltura, l'arretramento che nella parte più larga raggiunge i 2500 metri, come un ripiegamento voluto su una posizione già preparata.

Incursioni notturne

Londra, 12, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Niente di nuovo a sud dell'Ancre. Abbiamo effettuato cinque incursioni durante la notte nelle regioni di Messines, Bosco Grenier e Heiues, facendo prigionieri e infliggendo perdite al nemico.

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività reciproca di artiglieria a sud della Somme e nella Woevre. Notte relativamente calma sul resto del fronte. Una squadriglia francese ha bombardato stanotte la stazione di Vigneulles, con risultati constatati.

Stazioni e accantonamenti bombardati

Londra, 12, sera.

Un comunicato del generale Haig in data 11 sera, dice:

Durante tutta la giornata vi fu un violento cannoneggiamento contro il nostro fronte a sud dell'Ancre e specialmente a nord di Courcelette, contro le trincee Hesse presso la Addin Staff e nei dintorni di Hers Gueudecourt. A nord di Courcelette il nemico tentò un attacco, ma fu fermato sui suoi parapetti dal nostro fuoco di sbarramento. Cannoneggiammo efficacemente gruppi di fanteria nemica che si raccoglievano dietro le linee nemiche. I prigionieri fatti durante le ultime 24 ore sul campo di battaglia della Somme ascendono a due ufficiali e 45 soldati. Stamane a Neuville Saint-Wast il nemico attaccò una compagnia canadese, ma fu respinto sotto il nostro fuoco delle mitragliatrici, subì perdite considerevoli. Un tentativo simile presso la ridotta Hohenzollern fu pure respinto. Ieri l'altro nostri aeroplani da bombardamento distrussero due installazioni di batterie nemiche e danneggiarono numerose altre. Nostri aeroplani si spinsero lontano dietro le linee nemiche e bombardarono con buoni risultati le stazioni ferroviarie, treni e accantonamenti. Vi furono numerosi combattimenti aerei, in uno dei quali due nostri velivoli attaccarono sette aeroplani nemici bruciandoli su alterare o disperdendoli. Uno di questi aeroplani nemici fu distrutto due altri gravemente danneggiati. Quattro nostri velivoli mancano. (Stefani).

La morte del Re pazzo di Baviera

Zurigo, [illegible] sera.

Il re Ottone di Baviera è morto al Castello di Furstenriet presso Monaco.

(Ag. Stefani).

Nel novembre 1913 le due Camere di Baviera approvarono il progetto di legge sul regolamento della questione del trono bavarese: in conseguenza dichiararono scaduta la Reggenza del Principe Luigi, che saliva quindi al trono. Così avveniva la tragica finzione del Re pazzo Ottone, ultimo nato di Massimiliano II e di Maria Federico di Hohenzollern, era nato nel 1848. La sua malattia si manifestò durante la guerra franco-tedesca. Un giorno, alla testa del suo reggimento di cavalleria, egli condusse i cavalli all'attacco contro un muro. Per sottrarlo si oppose a che gli si togliessero gli stivali, tanto che alla fine dovettero tagliargliele da piedi. E da ultimo, durante il pranzo della proclamazione imperiale, fece discorsi che produssero delle scene penose fra tutti i presenti. Fu allora internato nel Castello di Furstenriet, dove è rimasto, senza più riacquistare la ragione, fino alla sua morte.

La Grecia si sottomette

al disarmo imposto dall'Intesa

Atene, 11.

Una Nota dell'ammiraglio Fournier reclama che entro l'una del pomeriggio di oggi le navi da guerra Kilkis, Limnos e Averoff rimangano al loro ancoraggio; che gli ufficiali dei cannoni, le torpediniere e le munizioni vengano sbarcati; che i loro equipaggi e i loro Stati Maggiori vengano ridotti di un terzo; che le navi componenti la flotta leggera siano trasportate a Kerasini armate come sono e che i loro equipaggi rimangano liberi di lasciare le navi o di raggiungere i compagni partiti. La Nota esige l'occupazione delle batterie e delle ridotte che dominano la baia e gli acquedotti di Salamina; l'occupazione dei due forti che dominano il porto del Pireo e il disarmo degli altri forti del Pireo. Ufficiali alleati saranno designati ad esercitare la polizia e il controllo nel porto del Pireo e a garantire la sicurezza della flotta alleata, nonchè a garantire la sicurezza dell'esercito d'Oriente. Ufficiali alleati saranno pure designati per esercitare la polizia sui servizi ferroviari ellenici. Il Governo ha risposto che, di fronte a questo brevi e definitivo termine, si fa un dovere di protestare contro le esigenze formulate, alle quali nondimeno si sottomette in seguito alle necessità imposte dalle circostanze.

Come avvenne il disarmo

Gli equipaggi alleati occupano gli isolotti di Vero e di Kyra

Roma, 12, sera.

La Tribuna riceve da Atene, 12: « Alle ore 1 di oggi i marinai delle Potenze alleate hanno occupato gli isolotti di Vero e di Kyra, ove sono i depositi della flotta greca. L'ammiraglio Fournet ha fatto inalberare sulle navi greche la bandiera fatta abbassare dal contrammiraglio greco. Gli equipaggi hanno quindi lasciato le navi e sono scesi, rientrando ad Atene silenziosi tra la grande curiosità del pubblico. Le dimostrazioni annunziate sono abortite. I marinai italiani si sono installati sulle torpediniere greche, i francesi sulle cacciatorpediniere e gli inglesi sui sottomarini. Le corazzate restano a Salonicco col terzo degli equipaggi greci. Sono stati però tolti gli otturatori ai cannoni delle navi. Il sequestro delle navi è giustificato dalla previsione che la flotta passasse i Dardanelli per unirsi alla flotta turca contro i russo-romeni. Si dice prossimo il sequestro del materiale dell'esercito, temendosi un attacco alle spalle degli alleati. L'Embros antivenizelista, afferma che « le misure degli alleati mirano a preparare l'entrata di Venizelos ad Atene ». I consoli della Camea hanno riconosciuto il governatorato di Creta. Non è esclusa però che l'Intesa comunichi indirettamente la risposta alle proposte indirette di Calogeropulos, affermando di stare alla Grecia il dimostrare buone disposizioni, dichiarando la guerra alla Bulgaria. Il Governo di Venizelos sarebbe riconosciuto dall'Intesa ».

L'Agenzia Stefani ha da Atene: « L'esecuzione delle domande contenute nella Nota dell'ammiraglio Dartige Du Fournet, comandante la flotta alleata ed esigente la messa sotto sequestro della flotta greca e il controllo di tutte le ferrovie dello Stato e le dogane del Pireo è cominciata collo sbarco degli equipaggi e lo smontamento degli otturatori dei cannoni.

Importanti dichiarazioni di Asquith

" I fini degli Alleati non sono egoistici nè vendicativi: esigono adeguate riparazioni e garanzie „ - Una dichiarazione di Lloyd George - 125 milioni di spesa al giorno.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Accolto con unanimi applausi dalla Camera, Asquith espose ieri sera ai Comuni i capisaldi della situazione con un discorso di assai più ponderato e severo stile che qualche recente manifestazione di altri uomini politici. Dopo aver dichiarato che l'Inghilterra, pur non volendo prolungare per un solo giorno più del necessario il tragico spettacolo della guerra, non intende neanche che i suoi sacrifici vadano perduti in un precario e disonorevole compromesso mascherato sotto il nome di pace, il primo ministro aggiunse: « *I fini degli alleati non sono egoistici, non sono vendicativi: esigono adeguate riparazioni pel passato e adeguate garanzie per l'avvenire* ». Queste parole vennero sottolineate con speciali acclamazioni.

Quanto alla posizione generale degli alleati, Asquith trovò che l'offensiva da Salonicco ha già ottenuto un considerevole successo e dichiarò soddisfacente la continuità dei progressi anglo-francesi sulla Somme, dove vennero già catturati 60.474 prigionieri, 90 cannoni, 1000 mitragliatrici. Italiani accorrono in caldi termini alle forti imprese compiute dall'esercito italiano e da quello russo. Tra gli Stati Maggiori delle quattro Potenze — egli disse — esiste una completa intimità di rapporti basata sulla mutua fiducia e ne risulta una perfetta coordinazione di sforzi. Il primo ministro ebbe pel nemici cordiali anche agli Stati minori dell'alleanza, e dolendosi dell'assenza greca, osservò come « amor oggi saggiamente guidata e governata la Grecia potrebbe prendere degnamente parte alla guerra con colore a cui la legano le sue tradizioni migliori ».

Fermo senza iattanza fu il timbro del'intiero discorso, il quale accompagnò la domanda del nuovo credito di guerra per sette miliardi e mezzo di franchi. Siamo ormai così abituati alle cifre mostruose che quelle comunicate dal primo ministro fanno oggi un'impressione relativa. Pure egli constatò come del principio del conflitto l'Inghilterra abbia avuto sinora quasi settantotto miliardi e mezzo di spese straordinarie di guerra, cioè un totale superiore a tutte le spese statali del ventennio che precedettero il conflitto e che pure include i dispendi della guerra boera. Dalla fine dello scorso luglio le spese inglesi si tennero sopra la media di centoventicinque milioni al giorno.

Qualche ramo li uscite si ridusse, ma Asquith rilevò la tendenza ad aumentare del capitolo relativo ai prestiti agli alleati e alle colonie, che negli ultimi ottanta giorni assorbì quasi due miliardi e mezzo. Asquith dichiarò peraltro che niuno si lagnerà di queste speciali uscite, e in genere conduce che se grave è il pondo finanziario, sono pur grandi la volontà di affrontarlo e le risorse ad hoc.

Naturalmente, la porzione del discorso che stamane i giornali commentano di più è quella che vi ho riassunto in principio. Gli elogi per la virile ed equilibrata fermezza con cui Asquith ripudiò ogni idea di compromesso disonorante sono unanimi. Come la immensa maggioranza della Camera, così la immensa maggioranza del paese è risoluta ad andare innanzi colla guerra. Di qui, ciò appare semplicemente naturale. Bisogna essere semidei o imbecilli per figurarsi che la situazione possa già prospettarsi matura per qualsiasi mutamento di scena. Ogni maturazione in qualunque senso resta ancora molto distante, e piuttosto prospettata lori sera ai Comuni, traverso varii discorsi seguiti a quello del primo ministro, fra i quali uno di Carson, la necessità di accrescere il volume di tutti gli sforzi inglesi per ottenere che una maturazione si delinei in futuro.

Mi resta da notare che un piccolo pettegolezzo s'intesse nella seduta di ieri intorno alla recente clamorosa intervista con cui Lloyd George intimava il *ende reire* ai neutrali con accenti che trovarono qualche critica su organi come il *Manchester Guardian*. D'importante si può rilevare soltanto che nessuna ombra di aprioristici *rade retro* si scopre nel discorso tenuto ieri sera dal primo ministro. Da parte sua, Lloyd George, resipiscente in materia, e pur dichiarando che la sostanza della sua intervista taddove parlava della volontà di vincere esprimeva l'opinione del Gabinetto e degli alleati, si esonerò dallo specificare se l'intervista stessa sia stata autorizzata od approvata dal Gabinetto o dal ministro degli esteri.

M. P.

L'Agenzia Stefani ha da Londra il discorso di Asquith e della seduta ai Comuni quanto precedono:

Asquith ha fatto una rapida rivista dei progressi della guerra dall'ultima domanda di crediti, confrontando dati teorici secondari di guerra, cioè dalla Mesopotamia. « L'alta temperatura, disse, ha intralciato le operazioni, ma un progresso sostanziale fu compiuto con l'aiuto delle comunicazioni ferroviarie e fluviali. La salute delle truppe si è migliorata da allora. In Egitto i turchi furono completamente sconfitti nell'oasi di Kafia. Questo successo elimina ogni pericolo di attacco contro il canale e diminuisce il prestigio dei turchi in Arabia ed in Siria. I Senussi furono ridotti all'impotenza. Le forze a Salonicco continuano a ricevere rinforzi considerevoli italiani e russi per le operazioni combinate con i russi e i romeni in Dobrugia e in Transilvania. Le nostre operazioni non soltanto inflissero gravi perdite al nemico, ma gli impedirono anche di trasferire truppe verso la Dobrugia, ciò che fu apprezzato dai nostri alleati russi e romeni ».

Asquith fa poi un elogio del generale Smuts per la campagna dell'Africa orientale tedesca e parla in severi colori della cooperazione delle truppe belghe in questa regione. « La miglior parte dell'Africa orientale tedesca è ora in mano degli inglesi e la conquista completa è soltanto questione di giorni ».

Asquith passa poi in rivista le operazioni nel fronte occidentale, descrivendo i progressi fatti dagli inglesi in cooperazione coi gli alleati francesi, e grazie a queste operazioni avanzammo per una distanza di oltre 12 chilometri su un fronte di circa 15, e il fatto più notevole di questa avanzata è che nessun contrattacco nemico riuscì a respingerci da un punto qualsiasi. Il totale dei prigionieri fatti dagli alleati sulla Somme si eleva a 60.474. Abbiamo catturato 90i cannoni e 1000 mitragliatrici, 29000 prigionieri, 121 cannoni e 397 mitragliatrici sono stati presi dagli inglesi. Il generale [illegible] ha dichiarato che gli effettivi degli eserciti di tutte le regioni dell'Impero si sono mostrati all'altezza del loro compito, non soltanto prendendo d'assalto forti trincieramenti nemici, ma mantenendo l'offensiva nelle condizioni più difficili durante parecchi mesi. La cooperazione è così completa tra gli Stati Maggiori e grande lealtà e abilità strategica sono stati mostrati dall'Italia e dalla Russia sui campi di battaglia ».

Asquith parla estesamente della parte avuta nella lotta dalle minori nazioni, cioè della Serbia, del Belgio e ultimamente dalla Romania, il cui popolo e il re, nonostante migliaia di appelli a favore di una Neutralità pusillanime, si unirono alla nostra causa. Vorrei potervi aggiungere la Grecia colla sua imperitura resistenza contro i barbari e la sua grande, (*Lunghi applausi*). Anche il nostro attuale la Grecia, sfavorevole guidata e governata, potrebbe ancora adempiere un unico dovere della parte col la legano le sue gloriose tradizioni e il suo grande passato ». Asquith fa pure l'elogio del Portogallo, il più antico alleato dell'Inghilterra.

Asquith ha concluso: « Non è più ora di ventilazioni e di mezzi calmanti. Non si può permettere che questa guerra termini con un compromesso disonorevole affrettatamente concluso alla meglio sotto il falso nome di pace. (*Vivi prolungati applausi*). Nessuno desidera prolungare di un minuto di più del necessario questo spettacolo tragico e sanguinoso; ma dobbiamo fare in modo che coloro che dettero la loro vita non abbiano consentito invano al supremo sacrificio. (*Vivi applausi*). Le intenzioni degli alleati sono ben conosciute, furono frequentemente enunciate e non sono dettate da spirito di vendetta, ma esigono riparazioni adeguate pel passato e serie garanzie per l'avvenire. (*Vivi applausi*).

Rispondendo poi ad un deputato liberale a proposito della celebre intervista del 28 settembre, Lloyd George dichiara che l'intervento o la mediazione che si verificasse adesso produrrebbe per la Germania un trionfo militare, un trionfo di guerra. « Tale intervento equivarrebbe per gli Alleati ad un disastro militare. (*Vivi applausi*). Come ministro della guerra non ho il diritto di esprimere un'opinione su ciò che sarebbe un disastro militare, non ho l'intenzione di ritirare una sola sillaba di quanto dissi. Si tratta di una questione che sarà risolta a tempo opportuno. L'intervista del 28 settembre rappresenta non solo la mia opinione ma anche quella del Gabinetto e quella del Comitato di guerra ».

La Camera dei Comuni approva quindi per alzata di mano la domanda di crediti presentata da Asquith.

Sintomatica nota

della " Westminster Gazette „

riprodotta in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il corrispondente da Rotterdam dello « Münchener Neueste Nachrichten » telegrafa al suo giornale una nota della ministeriale « Westminster Gazette », che, se riprodotta integralmente, acquisterebbe senza dubbio un importante significato. Il giornale, che interpreta il pensiero del Governo inglese, risponderebbe alle dichiarazioni anglo-francesi sugli scopi di guerra dell'Intesa, scrivendo: « I tedeschi farebbero bene a considerare tutte queste dichiarazioni come prive di qualsiasi autorità e come opinioni private, e dovrebbero dedicarsi al compito di far sapere al mondo quali condizioni offre la Germania. Ciò che prolunga la guerra è il rifiuto della Germania a sottoporre delle condizioni moderate ».

Il giornale di Monaco commenta, in una nota redazionale, queste affermazioni della « Westminster Gazette », ripetendo anche una volta che una base seria, solida ed accettabile per la pace è la situazione militare. La quale potrebbe tuttavia subire mutamenti durante le trattative. Rimane ora da vedere se veramente le affermazioni inglesi sono state riprodotte integralmente, o se non ne fu avisato il senso. In ogni modo il sintomatico che la stampa tedesca si sia affrettata a comunicarle al suo pubblico, con commenti che contrastano col tono alquanto angoloso dei giorni passati.

TUTTE LE FINEZZE la ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

Regio Istituto Commerciale
QUINTINO SELLA
Via Montecuccoli, 12 - Torino - Telefono 45-26
Titolo per l'iscrizione senza esami: licenza di Scuola Commerciale, licenza tecnica, complementare, ginnasiale (anche limitata). — Con esame d'integrazione sono ammessi gli alunni promossi alla IV e V ginnasio o muniti di dichiarazione d'idoneità. — Le lezioni sono aperte fino al 31 ottobre. c 19830

COLLEGIO CURIONI (Casa privata) 40° Anno d'esercizio
(Provincia Novara) RIMANDATO SESSIONE
Scuola Tecniche pareggiate ed Elementari tutto l'anno 19240

Officine Meccaniche e Metallurgiche di CALUSO
Società Anonima - Capitale L. 700.000
Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo sulle Azioni della nostra Società è pagabile a partire dal giorno 15 corrente presso la Sede sociale presentando il tagliando 1916.
19200 L'AMMINISTRATORE.

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2
ACCETTANSI lavori in corio di pallottare e tappezzatura metalli. — Sell, via Monciaveri, 15, Torino. c 19917
ANILINE colori, commessi piccola, grandi quantità. — Brocchi, Romano, 60, Milano. 19500 M
CERCANSI pantofole di 3 e 6 mesi alterz, 10 a 100 cad. alla grande. — Fiaro offerta Saponeria Piemonte, Torino-Lingotto. 19787
COMPERO macchine adatte alla fabbricazione scarpe. — Indirizzo presso Ufficio pubblicità Mario Bellandi, Vigevano. 19808
COMPRANSI l'occasione scalabrighi e spatia. Trasformerò a gas di benzina con lievi spese. — Tabusso, 76, corso Francia, Torino. 19845
DISPONENTO serio garantito con necessaria cauzione, accetterebbero amministrazione stabili o uffici commerciali. — Scrivere cassetta 107 T., Unione Pubblicità, Torino. 19830
LUMACHE. Cerco comperare lumache chiuse per lanciarle. — Fare offerte: duchet, Quiers, Strada Savoia (Francia). 19226
OCCASIONE. Pianoforte rettangolari quadrato 25x25 rosso, bianchi, nero, nuovo, circa 3000. — Rivolgersi Quarto, via Arduino, 2. Telefono 23-06. c 19781
PER chi cerca lavoro, in via Santa Croce, 7, grande quantità capsule colorate fasciti a tasti. c 19233
SAPONE comune eccellente vendesi lire una Kilo franco stazione ferroviaria. — Saponificio Busalla. 19222 G

Capitali, Società, Affari e Clientela d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
AFFARONE. Causa militare cedesi Drogheria centrale, frequentatissima, ben fornita, ampio locale, quarantennale esercizio. — Offerte numero 19697. c 19697
CAUSA militare cedo avviatissima Drogheria centrale, frequentatissima, vini, liquori. — Scrivere cassetta 126 T., Unione Pubblicità, Torino. 19478
CAUSA richiamo alle armi dei genitori, cedesi avviata Fonderia ghisa rozza importante centro provincia Pavia. — Scrivere sig. Pino, Vigevano, Commissario dei mercati. 19474
CAUSA richiamo cedesi principale avviatissima Albergo « Stella » Vado Ligure, proprietario Valperga. 19191
CERCASI mutuo 150,000 su stabile Torino valore doppio. — Rafforzi, Posta. c 19363
CERCO d'urgenza impianto luce cinquecento; buon interesse. — Scrivere cassetta 95 T., Unione Pubblicità, Torino. c 19305
GIOVANE signora cerca prestito provvisorio sempre. — Adriana, inserzione 8000, posta. 19358
LATTERIA vendesi subito causa ritiro. — Latteria Dugnani, via Asti, Torino. 19500
PELLI montoni di famiglia ufficiali grande ed avviatissimo albergo in villeggiatura in una prim

Cronaca Cittadina

Il Congresso Magistrale piemontese della "Nicolò Tommaseo,,

Come fu annunciato, nei giorni di domenica e lunedì prossimi, 15 e 16 corrente mese, avrà luogo nella nostra città il Congresso Magistrale piemontese della Nicolò Tommaseo. Le sedute saranno tenute nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, gentilmente concesso.

Il Comitato d'onore costituitosi per la circostanza è presieduto dal sindaco, conte senatore Teofilo Rossi; risulta composto di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, di S. E. il Primo Presidente la Corte di Cassazione, di S. E. il Generale Comandante il I Corpo d'Armata, di S. E. il Prefetto, di S. E. l'on. Danco, dell'on. Gazelli di Rossana, del senatore Ferraris Maggiorino, dell'on. Rebaudengo, del Regio Provveditore agli Studi, del Preside della Facoltà di Lettere della R. Università, del Presidente della Deputazione Provinciale, del Presidente della Camera di Commercio, dell'Assessore alla Pubblica istruzione, dal vice-presidente del Comitato di Preparazione civile, dal Direttore generale delle scuole, dal R. Ispettore e dalla R. Ispettrice scolastici.

I lavori del Congresso si svolgeranno nell'ordine seguente:

Domenica, alle ore 10, seduta inaugurale con discorsi di S. E. il Ministro della P. I., senatore Francesco Ruffini; dell'on. Sindaco di Torino, dell'on. Michelli, presidente generale dell'Associazione Nicolò Tommaseo, del cav. prof. G. B. Brizio, presidente della Federazione Magistrale Piemontese.

Ore 12: Colazione intima offerta a S. E. il Ministro dall'onorevole Giunta Municipale.

Ore 14: Svolgimento del tema: « L'educazione del sentimento nazionale nella scuola elementare durante e dopo la guerra », relatrice maestra Luisa Perucca-Rosa. — Ore 16: Trattazione del tema: « La necessità della scuola elementare e la carriera del maestro », relatore, maestro Felice Manana. — Ore 16,30: Ricevimento in Municipio ai congressisti offerto dall'Amministrazione comunale.

Lunedì, 16, ore 9: Trattazione del tema: « Il Corso popolare in rapporto alla scuola professionale », relatore cav. Milone Pasquale, direttore nelle scuole di Torino. Discussi le proposte e gli ordini del giorno che eventualmente venissero presentati e accettati dalla Commissione di revisione, i congressisti si recheranno a visitare le Gallerie, i Musei e la Pinacoteca della città, gentilmente aperta per l'occasione dall'Amministrazione comunale.

Sempre per ricevere concessione dell'onorevole Sindaco, nella giornata di lunedì, i congressisti avranno gratuita circolazione sui tramways municipali.

***

Per facilitare ai maestri la partecipazione al Congresso, l'onorevole Sindaco e l'assessore alla Pubblica istruzione hanno disposto perchè lunedì 16 corr., si faccia vacanza nelle scuole comunali elementari. E' pure rinviata l'apertura della scuola serale festiva che doveva aver luogo domenica sera.

La ripresa degli studi

Alla Scuola festiva « Maria Laetitia » di Commercio e Lingua francese, le iscrizioni avranno luogo nei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre, dalle 14 alle 16,30, nella sede indicata nel manifesto municipale.

Gli esami di riparazione e di ammissione si daranno nei giorni 29 ottobre e 3 novembre. Le lezioni avranno principio il 12 novembre.

Gli esami dei Corsi femminili di Santa avranno luogo il 17 ottobre, alle ore 17, in via Sagliano, 5.

Uno spettacolo al Castello di Moncalieri

Uno spettacolo eccezionale ha avuto luogo nel Real Castello di Moncalieri, che la pietà di S. A. R. la principessa Laetitia ha trasformato in ospedale per i nostri valorosi soldati mutilati. Nella galleria dei quadri, ove fu eretto un grazioso palcoscenico, la Compagnia di Mario Casaleggio svolse un brillante programma, che comprendeva *Turin ch'a scola*, di Demaria, Corvetto e Colombino; *Un milanes in mar*, di Castaghi. Gli intermezzi furono allegrati dall'artista e maestra di canto Lia Migliardi, Applausi insistenti, riuscite comitive dissero del successo della benemerita Compagnia, e specialmente del Casaleggio, che organizza con vero entusiasmo questi spettacoli al solo scopo di rallegrare i nostri valorosi e forti soldati. S. A. R. la principessa Laetitia, che assisteva alla recita, volle congratularsi personalmente col Casaleggio, interessandosi vivamente del nostro teatro piemontese, ed offrendo agli attori ed ai professori d'orchestra un sontuoso servizio di *buffet*.

La rappresentanza dell'aviazione militare francese

La rappresentanza dell'aviazione militare francese accompagnata dal tenente colonnello Richadoni, dal maggior Cianelli e dal capitano Beltramo visitava in tre ore antimeridiane diverse fabbriche costruttrici di aeroplani e motori per aeroplani. Verso mezzogiorno giungeva al campo di Mirafiori dove stavano radunati con gli ufficiali di quel distaccamento tutti gli ufficiali della Direzione tecnica del Comando del Battaglione-scuola e del Campo-scuola di Venaria. Il generale Maggiorotti diramò a tutti gli ufficiali radunati sotto uno dei più grandi *hangars* tutto attorno al bandiere delle Nazioni alleate, pronunciava un discorso in francese salutando la rappresentanza estera ed inneggiando al trionfo delle armi alleate rilevando il contributo sempre maggiore che ad esse dovrà offrire l'aviazione. Venne, quindi, fatto un largo servizio di rinfreschi.

Le supplenti postelegrafiche

Il personale dei supplenti riunito in assemblea nei locali della Federazione ha discusso ampiamente la inspiegabili ostilità frapposte all'uniforme trattamento in base alla diaria ormai stabilita dal Ministero in lire quattro. Nota in tale mantenimento il solito scopo della creazione di benestanti o quanto meno i soliti innumerevoli raggiri (leggi rapporti) che non hanno niente a che fare con chi lavora e desidera di essere puntualmente pagato. Reclama inoltre la concessione anche ad essi supplenti dell'indennità per maggior lavoro a nessun altro negata. Fa istanza perchè come a Milano e altrove i supplenti possano fare orario straordinario notturno. Venne votato l'invio di una lettera al ministro, lettera che sarà resa pubblica sul giornale *L'Unione*, organo del postelegrafonici.

La Biblioteca Civica

Col giorno di lunedì, 16 corrente, le sale di lettura della Biblioteca Civica saranno aperte al pubblico col seguente orario: Giorni feriali: dalle 10 alle 13 e dalle 20 alle 22,30; giorni festivi: dalle 9 alle 13.

Il concorso del R. Collegio Carlo Alberto

Le prove scritte del Concorso del R. Collegio Carlo Alberto avranno principio presso l'Università di Torino ed alla sede di Alessandria, *lunedì, 16 corr., ottobre, alle ore 8*.

I candidati sono invitati a trovarsi presso gli Enti, sabato, 14 corr., alle ore 14, per ricevere istruzioni.

I funebri d'un sergente

Oggi, alle ore 10, avrà luogo il funerale del sergente del 5.o bersaglieri, Augusto Crivellaro, da Legnago, un valoroso reduce dalla fronte, deceduto nel nostro Ospedale Maurizio Umberto I.

Il Comitato di Preparazione spera che al mesto accompagnamento parteciperanno anime gentili di cittadini.

***

Il Comitato di Preparazione annunzia che stamane, alle ore 8, avranno luogo i funebri del soldato Angelo Rosa, della classe 1896 M. T., deceduto nell'Ospedale di smistamento, Caserma Lamarmora.

Un'altra ditta tedesca sotto sindacato

Il Prefetto con decreto 11 corrente ha posto sotto sindacato la Ditta Weiss Adolfo, pel commercio di legnami, posta in via Nizza, 20. Sale così a 30 il numero delle Ditte poste sotto sindacato nella provincia di Torino.

Modifiche al decreto sui prezzi dei latticini

Il ministro d'agricoltura d'intesa con quello degli interni ha firmato un decreto col quale si introduce qualche modificazione al decreto 15 settembre relativo ai prezzi dei latticini, si chiarisce che il prezzo di lire 300 al quintale, fissato da tale decreto per il formaggio pecorino produzione del 1915, deve intendersi applicabile al pecorino 1915-1916. Il prezzo del formaggio lodigiano, produzione del 1916, è modificato in lire 340 al quintale, pari cioè a quello dell'uso grana reggiano. E' stabilito in lire 260 il prezzo del caciocavallo, produzione del 1916, contemplato nel precedente decreto. Il prezzo del burro, già determinato in lire 240 al quintale deve intendersi spese d'imballaggio escluse. Il decreto inoltre spiega che i prezzi fissati dal decreto 15 settembre per i formaggi reggiano, parmigiano, lodigiano ad uso reggiano, produzione del 1916, non ancora in vendita, devono intendersi come prezzo base per i futuri caimieri. Il ministro d'agricoltura ha poi dirimito dalle disposizioni interpretative del precitato decreto, per quanto riguarda specialmente la qualità dei contratti anteriori al decreto stesso, i quali se fatti a prezzi inferiori ai calmieri dovranno essere eseguiti ai prezzi dei calmieri stessi.

De Sanctis al "Carignano,,

Al teatro Carignano, dal 16 ottobre al 1.o novembre, avranno luogo rappresentazioni straordinarie di Alfredo De Sanctis che nel corso della breve stagione rappresenterà le seguenti novità: *Il Dio della vendetta*, dramma in 3 atti di Shalom Hasch; *Robespierre*, dramma storico in 3 atti e 7 quadri di V. Sardou; *Conflitto* (Strife), dramma in 4 atti di John Galsworth).

La disgrazia d'un piccino

Il bimbo Angelo Maremonte, lasciato probabilmente incustodito, ruzzolò giù dalle scale di sua abitazione in via Principe Tommaso 22, riportando la frattura del cranio. Fu trasportato al San Giovanni dai suoi genitori e dichiarato guaribile in circa un mese.

Seguendo la Cronaca

Le grandi "films,,

Le grandi Case fabbricanti

Una grande Ditta di noleggio

Ci siamo prefissi di dare un cenno sull'una o l'altra delle *films* di eccezionale importanza che verranno proiettate, durante la stagione invernale, nei nostri *saloni Cinema*, ed assumere informazioni nell'ambiente cinematografico, siamo finalmente in grado di fornire ai nostri lettori l'importante primizia. Le grandi *films* sono: *Signorina Cicione* (Medusa - *Armelle*); *Tigre Reale* (Itala Films - *Maldacchi*); *Quand l'amour regnait* (Pasquali - *Karenne*); *Jou-Jou* (Tiber - *Hesperia*), di Henry Bataille; *Polere Temporale*, dal romanzo di Maria Corelli (Tiber - *Hesperia-Ghione*); *L'Amica* (Cines - *Leda Gys*); *Marchio* (Pasquali - *Karenne*); *La Curée*, dal romanzo di E. Zola (Tiber - *Hesperia*); *Oltre la vita, oltre la morte* (Pasquali - *Karenne-Cognetti*); *L'Enfant de l'amour*, dal romanzo di H. Bataille (Tiber - *Borelli-Ghione*); *Sua Altezza Reale* (Pasquali - *Buffalo*); *Tormento gentile* (Tiber - *Ghione*); *Carmen* (Cines, *musica Bizet*); *Drammi igloriato* (Tiber - *Ghione*); *Quando le primavere ritorno* (Celio - *Jacobini*); *Macilote alpino* (Itala Films - *Macilote*).

Basta l'elenco di esse per comprendere che costituiscono quanto di meglio sarà lanciato sul mercato delle grandi Case: *Cines Itala, Pasquali, Tiber*; quanto di meglio sarà interpretato dalle stelle attrici: *Hesperia, Jacobini, Gys, Menichelli, Karenne*; dai nomi attori: *Capozzi, Ghione, Celio*; dagli specialisti attori: *Macilote e Ruffalo*.

La grande Casa di noleggio, che ebbe la perspicacia e la potenza finanziaria di accaparrarsi tanta produzione, è la *Ditta Stefano Pittaluga*, ormai fra le prime, di quelle acquisì direttamente le suddette *films* presso la diverse Case fabbricanti, cedendole in noleggio a Genova ai due principali Cinema-Teatri: *Eliseo Fernanda* ed *Orfeo*, a Torino ai grandi Saloni: *Ghersi* e *Vittoria*.

Se a questo aggiungiamo le *films* che ediranno le altre grandi Case: *Gaumont, Corona, Aquila, Milano, Savoia*, ecc., delle quali è pure concessionaria esclusiva la *Ditta Stefano Pittaluga*, avremo un'idea dell'enorme disponibilità di films esistenti nei magazzini della *ditta Pittaluga* a Genova e a Torino. I proprietari di Cinema hanno quindi dove rivolgersi per i loro programmi, tanto più che la *Ditta Pittaluga* ha preparato quel che sarà il clou della stagione: l'acquisto per tutta Italia della produzione comica interpretata dal grande attore americano *Charlot*.

Evviva Santa Teresa!

Ma gridare « evviva! » non basta. Bisogna regalare alle gentili Teresine, Zine, Resuccie, qualche gradito gingillo che attesti la nostra amicizia il nostro affetto, la nostra sinceretà. I piccoli doni..... E dove trovarne di più graziosi e di più a buon mercato che alla rinomata *Sala di vendita di via Sacchi, 40*? Lì si più originale e il più vasto assortimento sempre radunato apposta per tutti i gusti e per tutte le borse, anche le più modeste.

"SIST,,

Presto e bene raggiungerete la mèta, se, per lo studio della *stenografia*, della *dattilografia*, della *lingua* e della *pratica commerciale*, vi rivolgerete alla Sist, l'Istituto di istruzione moderna, di Piazza Castello, 20, il quale funziona quanto prima i *Corsi diurni*, diurni, serali e festivi.

Chiedete programma alla Direzione (tel. 63-13). Visitate l'Istituto.

Tutti i "salmi,, finiscono in "gloria,,

tutte le strade menano a Roma, tutti i geni si incontrano, tutti i nodi vengono al pettine, tutti i giorni ne passa uno, tutte le tavole che si rispettano sono provviste della loro brava bottiglia d'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*.

I Divertimenti

"La suonatrice d'organetto,,

Grande successo alla SPLENDOR

Ogni previsione è stata superata dalla realtà. Il famoso e commovente romanzo di Saverio di Montepin: *La suonatrice d'organetto*, nella superba riproduzione della *Casa Pathè*, ha attratto nel allo « Splendor » una folla di spettatori, che hanno ammirato senza restrizioni il capolavoro d'arte cinematografica. *La suonatrice d'organetto*, di cui ogni scena è composta con una fedeltà ammirabile, è il successo del giorno: un successo che non s'affievolirà e la Direzione dello « Splendor » può ben dire ch'ebbe nella scelta, la mano felice.

La folla al SALONE GHERSI

Gli « esauriti » si succedono. Siamo infatti alle ultime repliche della splendida cinematografia che rievoca gli episodi dell'*Offensiva francese sulla Somme*, d'indiscutibile attualità ed i ritardatari pe'... partito preso sono avvertiti: devono affrettarsi, intanto per lunedì è fissata la nuovissima riproduzione del popolare romanzo di C. Invernizio: *La sepolta viva*.

"AMAZZONE MACABRA,,

Questo capolavoro così intenso di drammaticità e di suprema eleganza continua brillantemente ad appassionare il pubblico del *Cinema Italia*. C'è compendiata in esso la Linea violenta dell'istrecciolo vigoroso e, chi più ne diletta, la linea bella e suggestiva (interpreta), trova nella stanziera il tipo più caratteristico e passionale.

Causa fabbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

Arresto del feritore del capo Migliore

In altra parte della cronaca parliamo l'avventura toccata al forte Bernardo Migliore, ferito da un certo Battista, a cui aveva dato ospitalità nella casa sua. Mentre il giovanotto veniva accompagnato al San Giovanni dalla madre, un fratello suo, a nome Pierino, in dignitoso contro l'ospite feritore, diede mano ad un bastone e lo colpì meno meglio poté. Così, quando giunsero poco dopo sul posto gli agenti di Vanchiglia, trovarono il Battista doloroso per le bastonate ricevute. Prima quindi di tradurlo alla Sezione in arresto, dovettero accompagnarlo anche lui all'ospedale, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni alla testa ed alla mano destra, guaribili in otto giorni. A [illegible] seguita egli venne accompagnato alla Questura, ove fu identificato per certo Robert Battista, d'anni 22, nato ed abitante a Pradleves.

La condanna nel processo per falso esonero

La prima Sezione del Tribunale militare, ieri ha pronunciato sentenza contro Rocco De Clemente, imputato di falsità in esonerazione e diserzione, con la quale ha condannato l'accusato ad anni tre, mesi sei di reclusione militare, spese e conseguenze di legge.

Nel considerandi della sentenza emerge essenzialmente il concetto che il criterio per l'esonero temporaneo consiste nella riconosciuta necessità e insostituibilità del militare nelle funzioni che distinguevano presso gli stabilimenti che lavorano in forniture per l'esercito. Ora è risultato in modo indubbio che le dichiarazioni fatte dal De Clemente per ottenere l'esonero erano false, poichè egli non poteva essere gerente di una Società inesistente, forse esso di fatto o di diritto. Ma, se anche una Società sotto qualsiasi forma fosse esistita, il De Clemente non si sarebbe mai potuto ritenere indispensabile poichè, trandosi di una Società in nome collettivo, dove ogni socio ha la firma sociale, il Defendi lo avrebbe potuto sostituire, e perchè, in fatto, chi aveva la competenza e l'esperienza tecnica del calzolaio e chi le possedeva maggiormente, era il Defendi stesso, il quale ebbe anche a dichiararlo all'udienza.

Così pure il Tribunale ritenne che gli si dovesse ascrivere il reato di diserzione, poichè scientemente mentì dell'esonerazione temporanea ottenuta con mezzi illeciti.

Il condannato ha interposto contro questa sentenza ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, dichiarando contemporaneamente che avrebbe fatto contro il suo ex-socio Defendi per falsa deposizione.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Alasia Luigi con Perotto Eugenia — Bergese Teresio con Bosco Anna — Bordonaro Salvatore con Nella Carmela — De Rocco Girolamo con Marchetti Costanza — Martino cav. Umberto con Ricca Laurina — Motta Bernardo con Bruno Luigia — Nasi Riccardo con Taravella Maria — Pesci Pietro con Giovanni Ida — Sartirio Giovanni con Chirino Silvia — Valentino Eugenio con Barbero Elena — Gambaro conte ing. Ezio con Guidobono-Cavalchini Rocco di San Severino contessa Rosa.

MORTI: Bellamio Elisabetta, d'anni 62, di Sant'Ambrogio, casal.

Ricci Laura n. Camuino, d'anni 76, di Novi Ligure, agiata, via Montevecchio, 30.

Daniele Domenica ved. Imerardo, d'anni 58, di Salluzzo, casalinga.

Festa Luigi, d'anni 61, di Asti, bottaio.

Negro Adelaide sulor Margherita, d'anni 97, di San Raffaele e Cimena, religiosa.

Rosa Angelo, d'anni 46, di Cortazone, sold. 84.o fant. Cantiera Pietro, d'anni 76, di Torino, agiato, via San Secondo, 12.

Mosella Giuseppe in Paolo, d'anni 46, di Sangano, panettiere, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Sacchetto Petronilla n. Bertaudo, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Mauro Giuseppe, d'anni 46, di Brusso, guardia daziario Clara ved. Actis, d'anni 78, di Rodallo, cont. Cassatelli Ovidio, d'anni 8, di Nizza Monferrato, scolaro, via Alassio, 8.

Crivellaro Augusto, d'anni 22, di Bevilacqua, sergente 3.o bersaglieri.

Garis Murat Carlo, d'anni 57, di Venaria Reale, meccanico.

Giorgi Fater ved. Barella, d'anni 70, casalinga, con. su Massimo d'Azeglio, 72.

Carletti Maddalena n. Garelli, d'anni 37, di Mondovì, casalinga.

Bernocchietti Pietro, d'anni 22, di Fiano, torritore Cora Giovanni, d'anni 37, di Verona, sold. 84.o fant.

Giola Adelaide, d'anni 18, di Torino, stiratrice.

Longari Teresa ved. Marasco, d'anni 67, di Alessandria, contadina, strada Mercadante, 226.

Falchero Carlo, d'anni 23, di Torino, fonditore, via Treviglio, 305.

Più 4 minori d'anni nel.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 8.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rissi-Zucchini-Lotti — Ore 21: *Il biglietto d'oleggio*, commedia in 3 atti, di A. Mary. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *Chez Giovanni e Buzin ch'a tena* — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Cornelli-Casaleggio. — Ore 21: *La tzse d'Monsgnor, Un milanes in mar*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21: Spettacolo di lotta, locali, ecc. (Circo Bistol). — Ingresso L. 1.

TEATRO GIARDINO. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La sonatrice d'organetto*, della Casa Pathè.

«RIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 A 24.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

12 Ottobre

ALBA. — Barbere, Mg. 12.500, da L. 5 60 a 6 — Freisa, Mg. 800, a L. 6 05 — Nebioli, Mg. 600, da L. 5 50 a 6 — Nebioli, Mg. 5500, da L. 4 90 a 5 75 — Uvaggi, Mg. 2000, da L. 5.35 a 6.

CHIERI. — Freisa, Mg. 1000, da L. 4 50 a 5.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 6 50 a 7 50. (Compreso il dazio di L. 1 15 al mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipii

ACQUI, 11. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 190, da L. 4.60 a 5,90, media L. 5.15 — Barbera Mg. 655, da L. 4,40 a 5.85, media L. 4.85.

ALBA, 10. — Dolcetti, Mg. 1300, da L. 5 a 5.50 — Barbere Mg. 21.150, da L. 5 40 a 6 70 — Nebbiolo, Mg. 2540, da L. 4 50 a 5 50 — Freisa, Mg. 500, da L. 6 a 8 10 — Nebioli Mg. 1290, da L. 5 75 a 6.60 — Uve diverse, Mg. 8980, da L. 4 60 a 6.

ASTI, 12. — Uve Mg. 4500: Barbere, da L. 6 75 a 7.90 — Uvaggio, da L. 5 a 7.15.

BRA, 11. — Uva da tavola Mg. 200, da L. 5.60 a 6 — Uvaggio Mg. 2500, da L. 5,60 a 5,75.

CANELLI, 10. — Moscato Mg. 1115, da L. 4.15 a 4.20, media L. 4.167 — Freisa Mg. 6000, da L. 5 a 5.50, media L. 5.273 — Barbera Mg. 32.246, da L. 4.85 a 5.50, media L. 5.118.

CARMAGNOLA, 9. — Uva da vino Mg. 7500, da L. 5 a 6, media L. 5,50.

CHIERI, 11. — Freisa, Mg. 1410, da L. 4 a 5.20.

CHIVASSO, 11. — Uvaggio Mg. 1100, da L. 5.25 a 5.40.

INCISA BELBO, 10. — Barbera Mg. 2281 da L. 4,70 a 5,50, media L. 4,93 — Uvaggio Mg. 655, da L. 4.40 a 5,75.

TRINO, 11. — Uvaggio, Mg. 6500, da L. 5 10 a L. 6. Media generale L. 5.5122.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 ottobre - Cambio giornaliero per 26 stazionali esercita alle ore 100 da farsi con certificati. — Lire **100,90** — Cambio settimanale Lire **100,80**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 80 del Codice di c. e. della per il 13 ottobre: Parigi 110,56 — Londra 30,61 2 — Svizzera 157,60 — Nuova-York 5,49 — Buenos Aires 2,21 3/4 — Lire ore 130,25 —.

Cambi del 12 Ottobre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110,80; versam. 110,80 — Lettera: chèque 111; versamento 111,20.

Londra — Danaro: chèque 30,61; versamento 30,60 — Lettera: chèque 30,80; versamento 30,80.

Svizzera — Danaro: chèque 158,70; versam. 158,75 — Lettera: chèque 159,30; versamento 159,20.

Nuova-York — Danaro: chèque 5,47; versam. 5,48 — Lettera: chèque 5,49; versamento 5,50.

USD: Danaro 100; lettera 100,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	13		14	13
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 80	63 40	Banque Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	—	Banca Ric Plata	300	300
Id. 3 0/0 1895	—	—	Metropolitain	—	—
Id. 3,50 0/0 1900	—	—	Azioni Suez	4030	4030
Prest. franc. 5 0/0	98	99	Tramways	545	545
Tunisine	325	332 50	Andaluse	394	394 50
It. Argentina 1886	—	—	Chimig. Lombarde	179	175
» » 1900	79 10	79 50	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 1889	—	—	Nord Espagne	418	—
Obbl. Bulgare 1907	318	316	Saragozza	413	414
It. Ferrovie 3 0/0	62 75	65 25	Terni di Firenze	—	—
It. Spagnuola est.	98 25	98 50	Rio Tinto	1775	1780
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sevillane	903	915
Milletaire 3 1/2 0/0	—	—	Brasile 1889	—	90
Turkerie asiate	82 50	82 50	Brasile ferrovie	—	—
R. Russe 1889	90	90 25	Ferrov. Ottomane	—	—
» » Sup.	87 30	87 10	Chartered	17	—
» » 4,50 0/0	—	—	Lie Nord	253	253
Rend. Serbe 4 0/0	—	62	Ferrovie	—	—
Rendita Turca	61	—	Gafsa	68	68
Banca di Francia	—	—	Goletta	47 75	47
Banca di Parigi	1060	1070	Randfontaine	15 75	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	105	104
Credit Lyonnais	1175	1180	Lambert Italia	91	91 50
Rassellinaise	660	670	Chiquera Leadville	17	17

Oggi, silenziosamente spirava, munito di tutti i conforti religiosi, il

CONTE

Carlo Castelnovo delle Lanze

d'anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio:

Il figlio Conte ENRICO con la Consorte COSTANZA dei Marchesi FILIASI;

I nipoti: CRISTINA, ALESSANDRA col consorte Cav. GIULIANO CORA, Segretario di Legazione CARLO, tenente dei Lancieri Vercelli, alla fronte, MARIA CRISTINA;

Le sorelle: Baronessa ALESSANDRA PERRONE DI S. MARTINO e figli, Contessa EUGENIA S. MARTINO DI CASTELLAMONTE e figli, Marchesa EMILIA LANDI col consorte Marchese ALFONSO e figlie;

I cognati: Conte on. LUCILLA CASTELNOVO DELLE LANZE, Marchese LUIGI DALLA VALLE DI POMARO, Marchesa ALFONSO GHISLIERI, con le Famiglie.

Torino, 12 ottobre 1916.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 9, nella Parrocchiale di S. Lorenzo in Vercelli.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Gerbi)

L'11 corrente, serenamente come visse, si spegneva in Torino

ESTER GIORGI vedova BARETTA

I figli NINA col marito HANS KLENOW, CARLOTTA e NINO; le nipotine WERA e NORA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali, seguiranno dall'abitazione, corso Massimo d'Azeglio, 22, alla Parrocchia, indi per Gumiana, oggi venerdì, ore 10.

(Pompe funebri Costa)

Chiudendo una vita di onestà, dedicata al lavoro ed alla famiglia, a 77 anni, dopo breve, gravissima malattia, munito degli conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Alberto Cantara

La moglie CARLOTTA TENCONE;

I figli: ANGELO, SILVIA, GINA col marito Dottor DOMENICO VERCELLOTTI, Capitano Medico, ed i parenti tutti ne danno, con animo straziato, il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite, e per espressa volontà del caro defunto si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 14 corr., alle ore 9, partendo da via San Secondo, 15.

Torino, 12 ottobre 1916.

(Pompe funebri Costa)

FABBRICA

CORONE

Sono esposte le grandi novità

CASTIGLIONI, v. Pietro Micca, 2, Tel. 30-71

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUMENTO reddito 10.000 al 6,0,0, garantendolo i posteri sopra giornate 104, oltre premio di consensi; impiego sicurissimo. — Scrivere subito Consigliere, 22, Carlo Alberto, Torino. c 30341

ACQUISTASI in Torino casa recente costruzione, forte reddito, valore lire 50.000. — Scrivere l'Ufficio avvocato Barosso, Consolata, 1. c 30119

AFFITTO terreno via Cremeuore (ruina via Sabbertrand) di mq. 1500, cintato. — Quintino Sella, 12. v 16319

CERCANSI buone condizioni mq. 800 circa terreno per uso industriale; escluso mediatori. — Scrivere: Cartiera, Galleria Nazionale, scala A. c 30308

COMPERESI piccola casa Torino. — Rivolgersi a) Consorzio Parco, San Tommaso, 1, piano 2.o c 16230

VILLA in ora ferrovia Torino, parco cintato, vista meravigliosa, dieci minuti stazione, adatta Case salute, Istituto, Religiose vendesi. — Tratta Girandi, via Cavalleriza, 4, Torino. 16013

6000 vendo casetta con mq. 600. — Via Nizza, 47, parrucchiere. 30309

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI al presente tre camere con cucina, al primo piano, semindipendente, adatto per studio — Via San Dalmazzo, 9. 16021

AFFITTANSI subito due locali vuoti piano terreno, uso ufficio o magazzino. — Mongini, via Bogino, 8. c 30181

AFFITTANSI in palazzina nova macchi primo piano. — Corso Quasio, 50. c 30157

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo giardino. — Piazza XX Settembre, 15. c 30156

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, sette camere, tre letto. — Cibrario, 72. 30349

ALLOGGI vuoti e ammobigliati affittansi splendida posizione Valentino. — Portinaio piazza Vittorio N. 11. c 16229

ALLOGGIO sette mesi, tre uffici, grande ingresso. — Via Roma, 15. c 30158

ALLOGGIO mobiliato pulitissimo, comfort, calorifero centrale. — (Pomeriggio) Carlo Alberto, 36. c 30345

CERCA professoressa sola camera, cucina vuota o ammobiliata piazza Solferino. — Scrivere Gilly Massena, 9. 16229

CERDASI piccolo appartamento mobiliato di tre o quattro vani, compresa cucina. — Scrivere subito cassetta 161 T., Unione Pubblicità, Torino. c 30340

CONIUGI cercano una, due ammobigliate, soleggiate, cucina. — Dellavalle, Orto Botanico, 10. c 30338

DISPONIBILE via Galvani, 5 (presso via Cibrario) alloggio signorile pianissimo rialzato, tre camere, cucina e gabinetto, termosifone. Servibile anche per ufficio. c 30294

MAGAZZINO grande metri, finanziato, assegnato militari. — Via Galvani, 18. c 30304

SUBAFFITTASI subito elegante alloggio mobiliato piano nuovo, casa modernissima, ascensore, 6o dici ambienti, impianto luce, gas, adatto militarmente principio corso Stupinigi. — Rivolgersi: Andreone, Gioberti, 10. c 30341

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ABILE, perfezionata pettinatrice cedesi salone Mercadante, negozio Giordano Maria, via Po, piano, 26, Milano. 16051 M

ACCETTANSI ragazze per istruirsi cartolina. — Bunico, 5. c 30356

AZIENDA metallurgica cerca operai fresatori con referenze; cedesi macchinario piccola officina elettrica. — Scrivere cassetta 29 R., Unione Pubblicità, Torino. 16054

CASSAIO cerca cattivella carcasa. — Scrivere cassetta 149 T., Unione Pubblicità, Torino. 30300

CERCANSI urgenza per servizio pubblico automobilistico corso collina, meccanico motorista abilissimo, due chauffeurs meccanici pratici servizi pubblici. — Inviare copia documenti, indicando preciso servizio militare. Direttore Garage Spa, Valle della Lucania (Salerno).

CASA grossista mercerie cerca giovane con licenza tecnica. — Indirizzare offerta cassetta 186 T., Unione Pubblicità, Torino. c 30328

CERCANSI abili lavoranti sarti, appredista, giovane fattorino. — Drovetti, Bogino, 10. c 30327

CERCANSI signorina per lavori ascito facile; stira macchinetta. — Campana, 7, portinaio. 30330

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti interni. — Tomatis, via Sacchi, 28. c 30313

CERCASI meccanico aggiustatore pratico Cornely. — Rivolgersi negozio lotterie Vottero, angolo Piazza Città e Venti Settembre. c 16248

CERCASI commesso capacissima dirigere confezioni camicie uomo. — Referenze, posti occupati, Borra, Casapinta, 53/3, Genova. 16171

CERCASI ragioniere capacissimo direttore Casa commerciale, cenerale contabilità assicurata, lingue. — Dosio, posta. 30314

CERCASI abile lavorante giovinastro, pratico falegname, serio referenze. — Sturli, Fabbrica giocherie, via Santa Teresa, 12. c 30298

CERCASI signorina pella, elegante per elementare grafia. — Rivolgersi presso Scuola Arte del Porgere, 53a Massimo, 14. c 30305

CERCASI fattorino; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Strada, via Po, 2. c 30296

CERCASI distillatrice serta, abile corrispondente in italiano, francese e tedesco. — Offerta con referenze da inviarsi cassetta 165 T., Unione Pubblicità, Torino. c 30343

CERCASI fiorenate sarta uomo. — Sartoria Meschini, 35a Francesco Paola, 44. 30349

CERCASI signorina apprendista lavori ufficio; oltre alla calligrafia, dattilografia. — Scrivere cassetta 159 T., Unione Pubblicità, Torino. c 30278

CERCO fuochista e signorina ufficio contabilità. — Strada Pianezza, 17. c 16166

CERCO subito abili aiutanti meccanici. — Palea, 27, via Venti Settembre, piano 2.o. c 16065

CERCHIAMO signorina impiegata Ingros; apprendista ufficio; altra ore serali. — Fabbri, Gentiloni, 9bis. 30310

COTONIFICIO piemontese accetterebbe buon cliente; paga giornaliere lire 6. Stesso Cotonificio accetterebbe ollazione sotto sostituzione Ring od un ollatore per la carderia; paga giornaliera lire 5. — Scrivere cassetta 117 T., Unione Pubblicità, Torino. c 30166

FARMACISTI: Cercasi signora, e signorina non diplomata, pratica farmacia, designata, posto paese vicinissimo Torino. Inviare referenze, ed proposte. — Scrivere cassetta 28 R., Unione Pubblicità, Torino. c 16004

FARMACIA provincia Cuneo cercherebbe pratico dietro banco. — Rivolgersi Marchisio, via Consolata, 1, Torino. c 30028

FATTORIN

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva sulla fronte Giulia
vigorosamente intensificata e ampliata
Le perdite austriache calcolate a 24.000 uomini

ROMA, 12, notte.

Il successo che le nostre valorose truppe dovevano ottenuto il giorno 10 con la indomita offensiva sulla fronte Giulia fu ieri vigorosamente intensificato e ampliato. Alla sinistra nemici che ci aveva attribuito il possesso di gran parte della linea nemica, seguì il completamento della occupazione di esse, e l'avanzata sul terreno antistante tra la linea capognale e la successiva ad oriente, che sul Carso è tracciata con andamento lievemente divergente rispetto alla prima e a distanza variabile da un chilometro a due. In alcuni punti, le nostre truppe hanno anzi impreso ad inalcare addirittura i capisaldi di questa nuova linea. Sotto tale aspetto è doppiamente importante il progresso che il bollettino di guerra odierno annuncia avvenuto sulle pendici del Beliki Ribach (quota 343) che col Pecinka costituisce il cardine settentrionale del secondo sistema difensivo austriaco, continuante poi per Hudi, Log e Lmeatic. Anche a nord del Vippacco, nella zona di Gorizia, si è ampliata la nostra conquista ad oriente della Vertoibizza, dove ora abbiamo in solido potere alcune alture a nord-est della stazione di San Pietro e che dominano in quel tratto il corso del fiume. I progressi ottenuti ieri su tutta l'estensione della fronte assalita furono tanto più notevoli poichè il nemico, chiamando a raccolta tutte le riserve e concentrando nel settore minacciato il fuoco delle numerosissime artiglierie schierate da Duino ad oriente di Gorizia, tentò con disperati sforzi di riguadagnare il terreno perduto e di impedire ogni nostro ulteriore successo. Il giorno e di notte il Comando austriaco gettò contro la nuova linea italiana, che era appena improvvisata, contrattacchi accaniti sostenuti da bombardamenti rabbiosi. E poichè, spesso, le truppe nemiche avanzavano in formazione densa, reggine, formavano ancora a ripetere l'assalto, è facile comprendere quanto caro sia costato all'avversario ogni suo vano tentativo di rincacciarci indietro. Dopo avere per circa ventiquattro ore quasi incessantemente sostenuto e ribattuto coi violenti sforzi, nel pomeriggio le nostre instancabili truppe riprendevano con rinnovato vigore l'offensiva e vi persistevano sino a notte inoltrata. Le dichiarazioni dei prigionieri catturati ieri concordano nell'affermare che le perdite sofferte dalle loro unità sono state più sanguinose che in ogni altra precedente offensiva. Un calcolo, anche modesto, ci porta a ritenere che se 8000 sono stati i prigionieri caduti nelle nostre mani in questi due giorni di vittoriosa avanzata, almeno a 24.000 debbono ascendere le perdite complessive dell'avversario, in morti, feriti e prigionieri. E' un risultato, questo, già di per sè assai cospicuo rispetto alle condizioni di forza del nemico e tenuto conto che le nostre perdite furono di gran lunga minori per la efficace preparazione del nostro fuoco d'artiglieria e di bombarde e per la perizia acquistata dalle nostre fanterie nella più aspra e penosa guerra di trincea.

(Ag. Stefani).

Le nostre vittorie sul Carso
e la stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 12, notte.

Nessun commento ancora sulla stampa viennese sulle nostre vittorie sul Carso. I giornali viennesi, giunti oggi in Svizzera, parlano ancora con grande preoccupazione della formidabile preparazione delle artiglierie italiane e dei grandi mezzi meccanici concentrati dagli italiani dal Vippacco al Mare, e che trasformarono in un mare di fiamme tutto il Carso. «Ma gli attacchi della fanteria non sono più che questione di ore» concludeva un commento della *Freie Presse* descrivendo con oscuri colori la situazione dei soldati che resistevano all'inferno delle artiglierie italiane. Nei giornali svizzeri è interessante solo un commento del *Bund*. Il Bund si domanda se non è imminente un completo sfasciamento della situazione in nostro fronte orientale. Ed il *Tageblatt* di Berna dice che la violenza degli attacchi italiani non può fare a meno di impressionare il comando austro-ungarico.

Violentissimi attacchi
dei franco-inglesi sulla Somme
Posizioni ed valle assalite

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Baviera): *Sui due lati della Somme la battaglia continua. Su tutto il fronte tra l'Ancre e la Somme le artiglierie spiegarono una grande forza. Gli attacchi della fanteria inglese a nord-est di Thiepval e della linea Le Sars-Gueudecourt non riuscirono per la maggior parte sotto il fuoco di sbarramento. Verso sera forti attacchi sbaccarono sul fronte Martel-Bouchavesnes e proseguirono fino nelle prime ore del mattino. Il nemico attaccò nuovamente su tutte le posizioni del 68.o reggimento di fanteria e del 76.o reggimento fanteria di riserva presso Sailly. A sud della Somme il combattimento tra Generaval e Chaulnes continua. Parecchi attacchi francesi furono respinti. Lo zuccherificio di Generaval, ripetutamente disputato, si trova in nostro potere. Nel villaggio di Ablaincourt accaniti combattimenti di casa in casa sono tuttora in corso.*

I guai del "Vorwaerts,,
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il «Vorwaerts» è stato proibito perchè ha pubblicato un articolo contro i metodi del Cancelliere. Il Comando Supremo chiede ora, per la ricomparsa del giornale, il licenziamento del redattore.

Il piano tedesco in Romania
La formidabile attività dell'artiglieria russa

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

L'esercito romeno in Transilvania è in ritirata. Si attribuisce questo movimento di ripiegamento al nuovo capo di Stato Maggiore generale Zetlon. Egli ritira le truppe dalla Transilvania meridionale e porta il nuovo fronte sulla cresta di frontiera dei Carpazi per contendere a Falkenhayn i quattro colli che tra Orsova e Predeal contendono il passo delle Alpi transilvaniche alla pianura romena. Questo movimento è stato ultimato ormai con abilità mentre le retroguardie combattevano con ardore e devozione. Quale è la situazione odierna dei romeni? Con particolare lucidità giudica il colonnello Secretan, direttore della «Gazette de Lausanne»: «Noi ignoriamo — scrive il colonnello, — se il contatto che si dice stabilito tutt'ora tra l'ala destra e l'ala sinistra dei russi a Dornavatra potrà essere mantenuto. Sembra che Falkenhayn porterà in questo punto sensibile il suo sforzo principale. Se riuscisse ad impadronirsi del colle di Predeal, Bucarest sarebbe direttamente minacciata e costringerebbe forse i romeni a sacrificare tutto il territorio ad ovest di Oltu e ritirare sino alle sponde di questo fiume tutta la sua ala sinistra. Ora i romeni occupano un fronte di 300 chilometri, tra Orsova e Predeal, troppo esteso per le loro forze. Bisogna attendersi quindi ancora un ripiegamento romeno. L'esercito tedesco vuole abbattere la Romania prima che le giungano i soccorsi russi». Da essi il colonnello crede dipenda la sorte romena. Ed i russi, certo per alleggerire il fronte romeno, seguendo l'esempio italiano, attaccano nuovamente in Volinia. «L'artiglieria russa sulla Zlota Lipa — telegrafa l'inviato a quel fronte della «Frankfurter Zeitung», — da molto migliorato persino dall'ultimo giugno. Essa ha ricominciato la sua attività. Prima di ogni attacco di fanteria i cannoni lavorano per parecchie ore concentrando il fuoco in alcuni stretti settori. Le batterie russe sono piantate abilmente e bene mascherate. Neanche gli aviatori riescono a precisarle. Appena un aviatore compare, sospendono il fuoco, e quando tornano di essere state scoperte mutano posto. Anche il metodo di attacco dell'artiglieria è mutato. Un'ora prima dell'attacco delle fanterie, la violenza del fuoco raggiunge un limite estremo, ed i reggimenti destinati all'assalto avanzano trattanto nella zona intermedia. Il soldato russo combatte valorosamente. Quando giunge alle prime linee avversarie i combattimenti corpo a corpo che vi si impegnano non sono descrivibili. Tra i cannoni russi è compreso, negli ultimi tempi, un mortaio da 280 mm. gigantesco e che ottiene effetti straordinari».

Il ripiegamento

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco sulle operazioni in Transilvania dice:

Nella Valle del Muras il nemico non potè resistere ad un attacco avvolgente. Più a nord pure cominciò a ripiegare. Il secondo esercito romeno fu respinto sulle posizioni di frontiera. Attacchi nemici dalle due parti del Colle Vulkan furono respinti.

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti di Mackensen): *Situazione invariata.*

Fronte Macedone: *Numerosi attacchi nemici sulla Cerna non riuscirono. Ad ovest e ad est del Vardar l'avversario attaccò inefficacemente.*

Il Parlamento romeno si radunerà a Braila

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Secondo notizie di fonte russa, riferite da questi giornali, il Parlamento romeno si radunerà il 20 ottobre a Braila, città fortificata sulla Valacchia (sul Danubio, presso il confine russo della Bessarabia), per una breve sessione.

Il racconto
dei superstiti della "Stephano,,
Un "memorandum,, alla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

I passeggeri della «Stephano», una delle navi silurate in America, sono giunti a New York privi di qualsiasi indumento. Essi hanno perduto tutto quello che possedevano. I superstiti narrano che la nave era a quindici miglia dalla costa. Pranzavano, quando un proiettile di cannone colpì la nave a prua. Immediatamente dopo echeggiò un secondo colpo. Le controtorpediniere americane «Dalton» e «Ericsson» accorsero immediatamente e si collocarono tra la «Stephano» ed il sottomarino. Le navi da guerra americane restarono sul posto mentre i passeggeri salvano nei canotti di salvataggio. Una donna ebbe una mano gravemente ferita, tentando di salvare la bambola della sua bimba, caduta nell'acqua. Un canotto di salvataggio si sparcò contro i fianchi della nave. Parecchi passeggeri al loro arrivo a New York avevano ancora la cintura di salvataggio, a cui devettero la vita. Il sottomarino tirò trenta colpi di cannone sulla «Stephano», dopo che le controtorpediniere americane ebbero compiuto il salvataggio dei bimbi, delle donne e degli uomini. Il battello galleggiava ancora. Allora una torpediniera, lanciata, rivolse infine ad affondare la nave. Sarah Bernhardt, che si trovava a bordo dell'«Espagne» e giunta a New York. Ella era ugualmente partita sulla sua compagnia che si trovava a bordo di una nave silenziosa, ma si calmò quando seppe che era salva. Sarah Bernhardt non ha veduto nessuna vera ostilità, durante il suo viaggio.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: La corrispondente del «World», che ha passato due mesi in Germania ed ha fatto ritorno con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, ha detto che lo scopo reale del viaggio del l'ambasciatore Gerard, e di sperare il ritorno, in una forma concreta, l'indebolimento sentimentale in Germania nell'opinione pubblica una campagna iniziata col sottomarino. In Germania, dell'hanno detto, si fanno preparativi per la ripresa di questa campagna.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, è pensiero che la Germania non otterrà nulla di quello che desidera, con metodi così brutali. Tutti gli uomini di Stato tedeschi sono convinti però che vi sia meglio avere un vero nemico piuttosto che un falso amico. Il presidente Wilson ha lasciato New York per Indianapolis, ove pronuncerà un discorso. Al suo ritorno, venerdì, avrà un nuovo colloquio con Gerard.

D. R.

I particolari
della Nota dell'amm. Dartige

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte

Il «Temps» riceve da Atene: «Una prima volta l'ammiraglio Dartige du Fournet, comandante la flotta degli Alleati ancorata a Salonicco, aveva il 5 ottobre diretto al Governo greco pel tramite della Legazione di Francia, una Nota ricordante le precedenti domande degli Alleati e le promesse fatte dalla Grecia e chiedendo l'esecuzione dei provvedimenti deliberati ma non ancora attuati. Una seconda volta, avantieri, 10 ottobre, con una nuova Nota, l'ammiraglio chiedeva l'esecuzione immediata degli impegni assunti dal Governo di Atene e formulava nuove domande necessarie alla sicurezza del Corpo di spedizione. Le nuove domande erano in riassunto queste: 1.o disarmo e disarmo della flotta greca; 2.o disarmo ed occupazione di certe batterie della costa; 3.o organizzazione e controllo delle ferrovie; 4.o sorveglianza del Pireo e degli altri porti. La Nota diceva che i provvedimenti accennati dovevano essere tradotti in realtà prima di giovedì a mezzogiorno con o senza il concorso del Governo greco. L'ammiraglio sperava che l'invio di munizioni d'artiglieria all'interno, i movimenti della flotta greca, l'attività continua delle Leghe dei riservisti facevano temere che l'ordine venisse turbato nei punti ove la flotta degli Alleati era ancorata, mettendo anche in pericolo la sicurezza delle truppe alleate al fronte balcanico. In conseguenza le Potenze dell'Intesa esigevano che le corazzate «Kilkis», «Lemnos», «Averoff» restassero nei loro porti a riposo, le culatte dei loro cannoni, le torpedini, le munizioni fossero sbarcate ed i loro equipaggi e Stati Maggiori, ridotti ad un terzo e che le navi componenti la flotta leggera fossero trasportate a Kerateini con il loro armamento e gli equipaggi restassero liberi di lasciare il bordo e raggiungere i compagni partiti. La Nota chiedeva inoltre l'occupazione delle ridotte, delle batterie, dei fortini comandanti la rada ed il passo di Salamina, l'occupazione di due dei forti dominanti il Pireo ed il disarmo degli altri forti del porto. Ufficiali alleati dovevano essere designati all'esercizio della polizia e del controllo nel porto del Pireo per garantire la sicurezza della flotta alleata e dell'esercito d'Oriente: altri ufficiali sarebbero stati designati ad esercitare la polizia e il servizio delle ferrovie elleniche. In seguito alla consegna di questa Nota ex Costantino, che era partito per Tatoi dopo la costituzione del nuovo Gabinetto, tornato ad Atene, convocò d'urgenza i ministri degli Esteri e della Marina con il presidente del Consiglio. Dopo la conferenza i ministri tennero ieri due Consigli presieduti dal Re. Un altro Consiglio di Gabinetto fu quindi riunito: vi assistevano il Capo di Stato Maggiore. In seguito il presidente del Consiglio si recò a Tatoi a comunicare al Sovrano le decisioni ultime del Governo. L'ammiraglio Dartige venne informato subito che il Governo si sottometteva e accettava tutte le domande dell'Intesa, dato le necessità derivanti dalle circostanze. Lo sbarco degli equipaggi è cominciato; le culatte dei cannoni sono state ritirate. Atene e il Pireo sono calmi.

D. R.

Il problema della pace discusso al Reichstag
La restaurazione del Belgio e della Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte

I berlinesi che gremirano ieri le tribune del Reichstag e che formavano capannelli sulla piazza del Palazzo del Parlamento, in attesa di una seduta sensazionale, non devono essere rimasti troppo soddisfatti. Il massimo riserbo fu mantenuto nella discussione. Il dibattito sulle questioni di politica estera fu vuoto e senza interesse. Elogi all'Imperatore, al Capo degli eserciti, al Popolo tedesco; qualche biasimo al Governo, ma non troppi. E persino un conservatore, l'on. Westarp, lanciò una frecciata contro la... fronda. Qualche interesse può avere il discorso del socialista ufficiale Scheidemann, sucessore improvvisato però di fervore patriottico, quasi nazionalistico. In quasi tutti i discorsi vibrò in unanime manifestazione l'odio contro l'Inghilterra ed il desiderio che contro questo paese s'impieghino tutti i mezzi atti a debellarlo e cioè soprattutto i sottomarini e gli Zeppelin. Se ne potrebbe dedurre che l'intensificazione della guerra dei sottomarini, ripresa in questi giorni, sarà continuata inflessibilmente.

Ecco alcuni brani del discorso di Scheidemann: «I socialisti si basano sempre sul criterio che i litigi internazionali devono essere risolti non colla forza brutale, ma coi trattati internazionali. I trattati internazionali sono tuttavia possibili soltanto ove ci sia la volontà di mantenere la pace. La probabilità di pace sono cattive in questo momento. Sarà sempre compito dei socialisti cercare in questo caso la possibilità di un accordo. Noi non abbiamo mai svalutato le forze dell'avversario e i suoi mezzi di lotta; non ci siamo mai ingannati sul fatto che questa guerra, anche se talumi gli hanno voluto dare il carattere di una guerra di conquista, non può essere condotta che come guerra di difesa».

L'oratore critica il recente discorso di Lloyd George, che vorrebbe la guerra all'infinito, mentre tutti i popoli sono già stanchi della guerra. «Tuttavia — disse, — i popoli nemici si lasciano trarre all'armientamento da promesse brillanti. I francesi non sanno che potrebbero ottenere la libertà del loro paese e del Belgio senza perdere tanto sangue! Cosa vogliono invece in realtà? Vogliono sacrificare milioni di uomini per conquistare ad uguale destino milioni di «boches». I socialisti sono di questa opinione: ai francesi deve rimanere ciò che è francese, al belgi ciò che è belga, ai tedeschi ciò che è tedesco. Ma noi dobbiamo gettare fondamenta sicure di pace anche se per raggiungere questo scopo dovrà scorrere ancora sangue prezioso».

L'oratore esamina poi alcune questioni economiche. «Esse sono gravi e si va incontro a tempi più gravi ancora. Questo lagno non è solo per la Germania, ma disgraziatamente anche in Inghilterra ed in Francia. Quando all'Italia si applica la sua situazione, quando si pensi che sola persino in tempo di pace milioni di persone soffrono la fame» (testuale!!). L'oratore critica l'organizzazione per la distribuzione dei viveri, parla della censura e dello stato d'assedio. Disse che la campagna contro il Cancelliere è una conseguenza della censura che non permettendo la libera discussione, fa sorgere una letteratura illegale. Protestò contro l'arresto dei socialisti e specialmente del dott. Mering ed, accennando alla campagna contro Bethmann Hollweg, raccontò:

«L'ammiraglio Thomsen scrisse una lettera al principe Salm-Horstmar, nella quale diceva che il Cancelliere lavorava per impedire la vittoria e non inconsciamente, ma perchè di vittoria non voleva saperne. Il Cancelliere si sarebbe adoperato intenzionalmente per ottenere alcune disposizioni utili solo alle Potenza nemiche. Fu scritto anche all'Imperatore che in Monarchia minacciava di diventare una istituzione apparente, ove fosse concessa una vera costituzione che avrebbe portato socialisti e democratici al potere».

L'oratore conclude poi il suo discorso così: «Noi chiediamo la revoca e l'abolizione della censura, dello stato di assedio e porre la berta di stampa, di riunione e di associazione, libertà per tutti i prigionieri politici; introduzione del suffragio universale e del regime parlamentare. Siamo pronti a concludere la pace, ma a nessun prezzo deve essere violentato. Quanto alla Germania essa ha dimostrato che è pronta a difendere fino alla morte, sino all'ultima goccia di sangue la posizione che occupa nel mondo fra i popoli. E le due parole riassumono gli scopi della Germania di domani: Pace e Libertà.

Bassermann, il capo dei nazionali liberi, non disse nulla di notevole. Accennando alla politica contro il Governo disse che «una parte di coloro che fanno questa campagna appartengono ai migliori uomini del popolo tedesco, i quali stanno come atorre» al disopra di ogni sospetto servendo difensori puramente patriottici». E continuò: «Se si devono lanciare le armi usate contro il Cancelliere, bisogna protestare anche contro quelle usate contro il grande ammiraglio Tirpitz, al quale la Germania deve la sua flotta».

Naumann però la costituzione dell'Europa centrale «una non brillante chiusa fece una punta contro la diplomazia. «Libera strada a tutti gli idonei, — ha detto Bethmann Hollweg. Credo che il Cancelliere abbia voluto dire: «Libera strada per la carriera diplomatica». Bethmann Hollweg scuote il capo, e l'oratore aggiunge: «Evidentemente pensavo ad altre classi sociali fanto più che la guerra ha dimostrato che molta gente senza esame si è dimostrata tra i primi nel grande esame della storia».

Westarp pronunziò anche alcune vivaci parole contro l'Unione socialista del lavoro e concluse: «Il popolo vuole una pace che assicuri l'avvenire della nazione. Protesto contro coloro che non vogliono nessuna annessione, nè in Belgio nè in Francia, ciò che è stato conquistato col sangue deve essere mantenuto».

Interessante fu pure il discorso di Haase: «Milioni di uomini e di donne — disse — guardano, con noi, quando spunterà l'albero della pace. Ma non vi è raggio di speranza. Ovunque vediamo la lotta intensificarsi. Noi siamo avversari della lotta dei sottomarini e non ci guidano considerazioni verso i neutrali. Dobbiamo e vogliamo invece salvare quanto è ancora possibile nel diritto internazionale. I sogni di dominio mondiale non si sono adempiuti. Tutto il sistema che poggia sulla punte delle baionette è destinato quindi a crollare. Dovranno necessariamente sorgere accordi e convenzioni internazionali. Il Cancelliere ha dichiarato di non volere annettere alcun territorio straniero; la frase «ci occorrono garanzie» ha fatto scuola. Come possiamo noi di fronte a discorsi simili a quelli dell'on. Westarp chiedere ai nostri nemici di smettere di parlare di guerra di annientamento? Se la pace dipende dallo sgombero del Belgio tutti i soldati al fronte sono pronti a farlo. Anche la Serbia deve essere ricostituita: un popolo come quello non scompare. La consegna del futuro deve essere il disarmo. Se si vuole la pace non bisogna preparare la guerra. E' necessario che una maggiore aria di libertà attraversi la stampa. Noi vi avvertiamo infine che l'Europa centrale non sentenerà contro di noi che una guerra economica, dopo la guerra delle armi. Nella stessa Inghilterra sia faremo insieme il convincimento che una simile guerra non è possibile. Essa la vuole solo il capitalismo, ed il capitalismo è la guerra, il socialismo la pace».

Il Reichstag terrà seduta oggi e domani, quindi sospenderà i suoi lavori per dare tempo alla Commissione del bilancio di discutere. Le sedute plenarie ricomincieranno la ventura settimana. Al Reichstag sono pervenute una dozzina di petizioni, per la maggior parte riguardanti le condizioni di pace e la guerra marittima ed oltranza. Alcune invece sono curiosissime. Così il segretario della Cancelleria di Stettino domanda l'introduzione di una «religione tedesca» e Vienbrodzione di «una lingua speciale tedesca per i servizi dell'Impero».

Le voci di pace separata
sarebbero una manovra
per rendere "malleabili i polacchi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Le voci di pace separata tra Germania e Russia diffuse in Svizzera sono state accolte con molta diffidenza dalla stampa in generale. Oggi il *Berner Tagwacht* ritorna sull'argomento e dice che le informazioni in proposito gli sono giunte da diverse fonti indipendenti l'una dall'altra, si da poter garantire l'esattezza delle sue informazioni. Secondo le medesime, che il giornale dice in corso, la Polonia russa sarebbe unita colla Galizia occidentale e centrale, formando uno Stato simile all'Ungheria sotto la monarchia danubiana; la Russia otterrebbe in compenso la Galizia orientale e sarebbe risolta così anche la questione romena della Bucovina. Quanto alle previste ostilità, la Germania otterrebbe che fossero ristabilite le condizioni esistenti prima delle leggi russificatrici».

La *Basler Nachrichten* dicono invece che queste voci sono il prodotto di una ingenua immaginativa. Si preferebbe attualmente in Polonia la mobilitazione dei polacchi per combattere negli eserciti delle Potenze centrali. I Comitati centrali nazionali polacchi vi si oppongono e, tuttavia corrono voci di pace separata colla Russia — ciò che danneggerebbe le aspirazioni nazionali polacche — si vorrebbe rendere i polacchi più malleabili. A questo proposito il *Dziennik Narodowi* reca che in alcune località polacche furono affissi manifesti invitanti le persone, che erano soggette al servizio militare sotto il dominio russo, di presentarsi alla gendarmeria. Si tratterebbe delle classi dal 1875 al 1885. Essi sono anche invitati a portare i documenti militari che possedono.

L'atto di sommissione della Grecia
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

La flotta greca è dal pomeriggio di ieri nelle mani degli alleati, che hanno pure ricevuto in consegna le ferrovie Pireo-Larissa, nonchè l'Arsenale del Pireo. Ecco, secondo i corrispondenti inglesi, come andarono le cose. Mariotti, ora l'ammiraglio francese che comanda la flotta alleata inviò al Governo greco un ultimatum imponendogli di consegnare a lui entro le ore 12 di ieri, l'intera flotta greca. Le unità più grandi delle trentatrè navi in gioco dovevano essere disarmate e i loro equipaggi ridotti ad un terzo, mentre le unità minori dovevano venire consegnate come si trovavano. Inoltre l'ultimatum ingiungeva il disarmo di certe batterie costiere e il passaggio della ferrovia di Larissa sotto il controllo degli alleati. Venne spiegato che queste richieste erano dettate dal fatto che certe disposizioni della flotta greca minacciavano la sguadra alleata e che una concentrazione di truppe greche nell'interno costituiva un pericolo per l'esercito alleato. Queste domande suscitarono per tutto il paese enorme sensazione. Si riunì subito sotto la presidenza del prof. Lambros, il nuovo Gabinetto e fino a tarda notte ora di martedì ebbero luogo consigli anche a Palazzo Reale. Venne alla fine deciso di accettare senza protesta le domande avanzate dall'ammiraglio francese che sono state adempiute ieri nella loro quasi interezza.

M. P.

Il ministro Raineri
in un campo di prigionieri austriaci

Roma, 12, notte.

Sulla visita compiuta dal ministro di Agricoltura, on. Raineri, al campo di concentramento dei prigionieri austriaci presso Salmona, si hanno i seguenti particolari: Il ministro ha visitato il lavoro di preparazione e di piantagione che quattro compagnie di prigionieri austriaci del vicino campo di concentrazione di Ponte d'Amore vanno compiendo da circa un mese. Con questapera ispezione il nostro Governo ha inaugurato un utilizzazione del lavoro dei prigionieri in un'impresa che ha un alto interesse agricolo senza far concorrenza alla mano d'opera paesana. Il ministro Raineri, guidato dal senatore Farina e dal colonnello cav. Vittorio Colaiet, comandante del campo di concentramento, insieme ai funzionari del Ministero, ha salito l'erta pendice di Monte Morrone spingendosi fino all'estremo limite del lavoro, oltre i 1200 metri. Così ha ispezionato a volta a volta le quattro zone che cominciano dalle falde del monte e vanno quasi a raggiungere la cima. I seicento prigionieri dalla mattina per tempo fino alle nove ore del pomeriggio attendono all'opera di livellamento e di piantagione di pini e querce e a quello di risarcimento di impianti boschivi compiuti sette anni fa da un Consorzio locale. Una di queste squadre diretta dal tenente Biselli attende alla sistemazione idraulica della montagna.

L'on. Raineri si è intrattenuto sulla montagna circa tre ore esprimendo il voto che l'Italia possa sempre dire maggiore incremento alla rinascita dei suoi boschi meravigliosi. I prigionieri austriaci, che erano a conoscenza dell'ispezione ministeriale, hanno salutato rispettosamente l'on. Raineri, seguendolo dal loro posto di lavoro con vivo curiosità. Prima di lasciare il monte Morrone il ministro si è recato nel campo di concentramento di Ponte d'Amore entrando nelle barracche di alloggio, nei laboratori dei falegnami, in quello dei calzolai. Ovunque i prigionieri attinenti negli ampi viali gli hanno reso gli onori.

Il processo D'Arienzo
L'interrogatorio di De Petris e Mangiapia

Roma, 12, notte.

E' stato ripreso stamane al nostro Tribunale Militare il processo contro il capitano medico D'Arienzo ed altri. Si è iniziato l'interrogatorio del dott. De Petris; egli racconta come si fosse recato a Roma per raccomandare al D'Arienzo, dato le vive insistenze di Fortunato Mangiapia il fratello di questi, Pacifico, affetto da obesità. Dice che il D'Arienzo dissegli che, essendo i tempi critici, qualora gli interessati fossero stati disposti a cavare mille lire, si sarebbe potuto fare qualcosa. Il De Petris obbietto che i Mangiapia erano poveri. Tuttavia, alle insistenze del D'Arienzo, disse che avrebbe interpellato il Mangiapia Fortunato che era lì presso. Il Mangiapia disse di essere disposto al pagamento di sole L. 500, ma il D'Arienzo fece osservare che in tal modo gli sarebbero spettate solo 250 lire. Allora il De Petris rimase di intesa col D'Arienzo che avrebbe continuato ad insistere presso i Mangiapia, e che se del caso avrebbe spedito i denari per vaglia. Ma il D'Arienzo ebbe a rispondergli: «Sei pazzo rilasciare un tale documento: anzi sta attento alle lettere per la censura». Il De Petris conclude dicendo che scrisse da Pianura varie lettere al D'Arienzo e che non avendo voluto i Mangiapia accogliere la proposta non se ne fece nulla. A domanda del presidente, dice che conobbe D'Arienzo 24 anni fa nella scuola di sanità militare di Firenze e sostiene che si interessò dei Mangiapia perchè erano suoi clienti e perchè uno di essi, Pacifico, era realmente affetto da obesità.

E' chiamato l'imputato Mangiapia Fortunato il quale conferma di essere venuto a Roma col dott. De Petris per raccomandare il fratello e ripete presso a poco quanto disse il De Petris. A domanda del Presidente se promettesse lire mille al capitano D'Arienzo, l'imputato nega recisamente. L'udienza è rinviata a domani venerdì.

Per le cooperative di consumo dei ferrovieri

Roma, 12, notte.

Stamane una Commissione, formata dal delegato delle Cooperative ferroviarie, Secondo Ranieli, dal prof. Cerini, per la Lega nazionale delle Cooperative, e dall'on. Cingolani, ha presentato un memoriale al ministro dei trasporti, on. Arlotta, ed al comm. De Carne, direttore generale delle Ferrovie di Stato, per ottenere provvedimenti a favore delle Cooperative di consumo dei ferrovieri. Il rappresentante di questa organizzazione ha illustrato il memoriale, specialmente per ciò che concerne l'anticipazione delle quote di compartecipazione ai soci delle Cooperative ferroviarie, le trattenute a ruolo a carico dei ferrovieri soci di Cooperative, e provvedimenti per i ferrovieri pensionati associati. Tanto l'on. Arlotta che il direttore generale delle Ferrovie dello Stato diedero affidamenti alla Commissione di esaminare benevolmente le proposte fatte, riservandosi di concretare gli opportuni provvedimenti a favore delle Cooperative ferroviarie di consumo.

Una riunione alla Consulta

Roma, 12, notte.

Nel pomeriggio fu avuto luogo alla Consulta una riunione alla quale hanno preso parte il Presidente del Consiglio, on. Boselli, i ministri onorevoli Meda, Bubieri e De Nava. La conferenza ha riguardato questioni economiche l'ex. ministro on. Nitti presentatosi il primo, un discorso a Mario Lucano candidato del suo collegio. Non Nitti avrà occasione di parlare della guerra e separato del dovere che incombono in ordine ai maggiori problemi economici, è affermò che il discorso sarà di molto rilievo.

Divieto di esportazione

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. unico. — E' vietata per i paesi neutrali che hanno frontiere comuni coi paesi nemici, e che sono situati nel Nord d'Europa, l'esportazione del bozzoli, dei cascami di seta di qualunque specie, greggi, cardati, pettinati, della seta tratta semplice o greggia, agonnami o tinta, dei filati di cascame, dei tessuti di seta e di cascami di seta pure o misti ad altre materie tessili, della seta tussah, della seta marina, della seta artificiale e loro cascami e prodotti, restando esclusa dal divieto l'esportazione della seta tratta addoppiata o torta. Rimangono però salve le facoltà di deroga contemplate nell'art. 2 del regio decreto 10 settembre 1914, N. 793, e del regio decreto 24 novembre 1914, N. 1303, nonchè le concessioni risultanti da accordi internazionali.

Per la riforma tributaria
del Comune di Novara

Roma, 12, notte.

Il sindaco di Novara, prof. Bonfantini, e l'assessore Secondo Ramella, accompagnati dagli onorevoli Graziadei, Merloni e Quaglino, hanno avuto un colloquio col ministro delle finanze, on. Meda, in merito alla riforma tributaria di quell'Amministrazione comunale, ottenendo impegno dal ministro di esaminare personalmente la questione, che tanto interessa quel Comune. Essi ebbero pure un colloquio col direttore della Cassa depositi e prestiti, per il completamento del mutuo necessario per la ultimazione delle fognature; col direttore della Cassa Nazionale di previdenza, per il riscatto delle pensioni dei dipendenti comunali; col comm. De Cornè, per il cavalcavia di Peria Milano e per il nuovo scalo ferroviario; colla Direzione delle scuole primarie, per sollecitare l'esito dei vari ricorsi in merito alle nomine di insegnanti; infine col comm. Corradini, capo-gabinetto del ministro Orlando, al quale esposero la situazione in cui trovasi l'Amministrazione comunale per la permanenza da oltre otto mesi di un commissario prefettizio e per l'invio di un ispettore del Ministero degli Interni, chiedendo con sollecitudine una decisione in merito.

Gli esercenti alessandrini e il colmino comunale

Alessandria, 12, notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti, commercianti ed industriali, che ha proposto ed approvato un ordine del giorno, col quale, presa visione del decreto sulla costituzione degli Enti autonomi sui consumi, esprime voti che gli interessi della cittadinanza possano essere tutelati allo stesso modo dalla totalità degli esercenti di Alessandria, assumendosi l'obbligo personale e collettivo della vendita delle derrate al prezzo del calmiere stabilito dalla Giunta comunale, e da ulteriormente alla Autorità tutoria che l'Associazione esercenti, commercianti ed industriali di Alessandria si farà garante dell'impegno collettivo assunto dai singoli esercenti. Per quanto ci risulta, la nostra Amministrazione giorni sono ha deliberato appunto la costituzione dell'Ente autonomo, e sta ora studiando le modalità ed i particolari per la sua attuazione.

Il Consiglio comunale di Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Il Consiglio comunale, inaugurando la sessione autunnale, ha commemorato i concittadini morti per la Patria. Quindi ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di intitolare a Cesare Battisti il tratto di strada che da via Ospizi continua al corso Umberto. Il Consiglio ha approvato nuovi fondi per l'assistenza civile ed a questo proposito il comm. Delfino ha proposto che si studi una tassa globale in modo che i ricchi diano proporzionalmente alla loro fortuna. Una lunga discussione ha poi avuto luogo sul problema dei consumi ed il dottor Serafino Arnaudi e l'on. Cassin hanno proposto l'istituzione dell'Ente autonomo dei consumi. L'on. Cassin ha infine annunziato che la Camera di commercio da lui presieduta abbia chiesto al Ministero facilitazioni per l'esportazione della nuova all'estero.

Cacciatore ucciso da un compagno

Savona, 12, notte.

Certi Guido Normoli, d'anni 18, e Carlo Grenni, di 25 anni, entrambi operai presso la Vetreria artistica di Altare, si erano recati al una partita di caccia, entrambi armati di fucile. Giunti su una data località, essi si scostarono l'uno dall'altro, onde porsi in agguato per il passaggio della selvaggina. Trascorsa qualche istante il Carlo Grenni, udito un fruscio in un cespuglio, credette di trattare d'una qualche lepre e scaricava senz'altro il fucile verso quella parte. Allo sparo, seguì un grido di spasimo. Il Grenni, comprendendo subito il fatale errore, accorse, e potè allora scorgere poco lungi, steso al suolo, il povero Guido Normoli. Il quale, avendo ricevuta la scarica in pieno petto, era stramazzato a terra spirando quasi subito! L'involontario uccisore, preso dallo spavento, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dai Reali carabinieri.

Un incidente sulla Savona-Torino
Ritardi di treni

Savona, 13, notte.

Stamane il treno merci 7334, partito per Torino giunto fra Santuario e Sella, causa la rottura di un gancio si spezzò in due. La stazione di Sella provvide facendo rimorchiare la prima parte sul suo binario di soccorso, la seconda fino a Santuario.

L'accelerato 1155 da Alessandria, delle 20.50 si trova tuttora fermo a Sella. L'accelerato delle 1.45 da Torino dalle 21.15 si trova fermo a Perrania in attesa di via libera. Questi treni proseguiranno per Savona, a quanto si prevede, verso le 23.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 12, notte.

Tempo splendido. Pista buona. Pubblico scarso.

Premio dei Concelli — 1.o Gamaston (57, Blackburn); 2.o Tamarindo (55, Davis). Non piazzato Lebroudillard. Vinto per due lunghezze e mezza testa.

Premio Merone — 1.o Tronador (62, Davis); 2.o Maiocchi (65, Castelli); 3.o Il Falco (57, Woodland). Non piazzati: Adamello Sandy, Templeton. Vinto per mezza lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o

Premio Cattaneo — 1.o Goti (54, Blackburn); 2.o Canegrelli (58 1/2, Mitchell); 3.o Iberna (59, Righetti). Non piazzati: Giana, G